

CVIII.

TORNATA DI LUNEDI 4 MAGGIO 1896

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE FINOCCHIARO-APRILE.

INDICE.

Atti vari:

Nomina di sotto-segretari di Stato (ARCOLEO e PALUMBO) . . . . . Pag. 3823

Interpellanze:

Catasto:

Oratori:

BRANCA, *ministro delle finanze* . . . . . 3838-42  
 DI BROGLIO . . . . . 3841  
 PAPA . . . . . 3837-41  
 STELLUTI-SCALA . . . . . 3835-39

Ricchezza mobile:

Oratori:

BRANCA, *ministro delle finanze* . . . . . 3845  
 GHIGI . . . . . 3843

Malandrinaggio:

Oratori:

BACCELLI . . . . . 3855  
 CAVALLOTTI . . . . . 3847-51-56-57-58  
 DI RUDINI, *presidente del Consiglio* . . . . . 3849-52-55-58  
 GALLI . . . . . 3853  
 GIOLITTI . . . . . 3855  
 MURATORI . . . . . 3856-57

Condizioni delle Puglie:

Oratori:

DI RUDINI, *presidente del Consiglio* . . . . . 3861  
 IMBRIANI . . . . . 3959-62

Interrogazioni:

Referendum amministrativo:

Oratori:

SACCHI . . . . . 3829  
 SINEO, *sotto-segretario di Stato per l'interno* . . . . . 3829

Commercio dei vini:

Oratori:

GUICCIARDINI, *ministro di agricoltura e commercio* . . . . . 3830  
 MORPURGO . . . . . 3830

Nomina di sindaci . . . . . Pag. 3831

Oratori:

DI RUDINI, *presidente del Consiglio* . . . . . 3831-34  
 SCHIRATTI . . . . . 3832

Proposta di legge (Svolgimento):

Comune di Sambuca Pistoiese:

Oratori:

COSTA, *ministro guardasigilli* . . . . . 3834  
 MICHELOZZI . . . . . 3834

La seduta incomincia alle 14.5.

Ricci, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di petizioni e l'elenco degli omaggi pervenuti alla Camera.

Petizioni.

5361. Luigi Mazzullo da Messina trasmette il voto espresso da moltissimi cittadini di quella Provincia per protestare contro il decreto 6 aprile 1896 che istituisce un Commissario civile per la Sicilia, di cui chiedono la soppressione.

5362. Il Consiglio comunale di Serra S. Quirico chiede che con apposita legge vengano provveduti a carico dello Stato i mezzi per alleviare i danni e le perdite sofferte da coloro che combatterono in Africa per l'onore della bandiera italiana.

Omaggi.

Dalla Deputazione provinciale di Bologna — Atti di quel Consiglio provinciale della

sessione straordinaria dal 10 al 16 maggio 1895, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Alessandria — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1895, una copia.

### Congedi.

**Presidente.** Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Fasce, di giorni 3; De Riseis Luigi, di 5; Donati, di 3. Per motivi di salute, gli onorevoli: Cotafavi di giorni 6. Per ufficio pubblico, l'onorevole Della Rocca di giorni 5.

*(Sono conceduti).*

### Comunicazioni della Presidenza.

**Presidente.** Comunico alla Camera la seguente lettera dell'onorevole presidente del Consiglio.

« Mi onoro di annunziare all'E. V. che con Decreti del 30 marzo e del 9 aprile p. p. furono nominati l'onorevole prof. comm. Giorgio Arcoleo, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato per le finanze, e il signor comm. Giuseppe Palumbo, vice ammiraglio, sottosegretario di Stato per la marina.

*Il presidente del Consiglio*

« Firmato: Di Rudini. »

Do atto all'onorevole presidente del Consiglio di questa sua comunicazione.

### Interrogazioni.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interrogazioni.

La prima iscritta nell'ordine del giorno è quella dell'onorevole Mazza al ministro della guerra « intorno all'esito dell'inchiesta ministeriale sui grani e per sapere se e quando si proponga di presentarne i risultati alla Camera. »

L'onorevole Mazza ne ha un'altra allo stesso ministro e sullo stesso argomento.

Intende insistere su tutte due?

**Mazza.** Io presentai due interrogazioni. Con la prima io interrogava l'onorevole ministro della guerra per sapere quando avrebbe creduto di presentare alla Camera i risultati dell'inchiesta sull'affare dei grani.

Con la seconda domandava allo stesso onorevole ministro quali provvedimenti egli avrebbe inteso di prendere e di proporre per l'eventuali responsabilità penali risultate dall'inchiesta medesima.

Io ammetto che la prima interrogazione non ha più ragione di essere, perchè l'onorevole ministro ha presentati già alla Camera i risultati dell'inchiesta. Mi riservo quindi di parlare quando l'onorevole ministro risponderà alla seconda interrogazione.

**Presidente.** Essendovi sullo stesso argomento un'altra interrogazione dell'onorevole Rosano, mi parrebbe che fosse il caso di riunire queste due interrogazioni, perchè l'onorevole ministro potesse rispondere a suo tempo all'una ed all'altra contemporaneamente.

L'interrogazione dell'onorevole Mazza è la seguente:

« Tenuto conto delle precise considerazioni di fatto contenute nella relazione della Commissione d'inchiesta sui grani, e delle non meno precise conclusioni della medesima, chiede saper: 1° quali provvedimenti amministrativi egli si proponga di prendere perchè sia d'ora innanzi meglio tutelato l'interesse pubblico; 2° se e quando egli intenda deferire all'autorità giudiziaria l'esame delle responsabilità penali accertate. »

Do facoltà di parlare all'onorevole ministro della guerra.

**Ricotti, ministro della guerra.** L'onorevole Mazza avendo ritirata la sua prima interrogazione, perchè il desiderio da lui in essa manifestato è già stato soddisfatto, risponderò alla sua seconda interrogazione quando ne verrà la sua volta.

**Mazza.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Su di che?

**Mazza.** Voleva pregare il presidente d'invertire l'iscrizione della mia seconda interrogazione, visto l'importanza e la delicatezza dell'argomento.

**Presidente.** Onorevole Mazza, non posso accogliere questo suo desiderio, perchè io debbo tutelare il diritto anche degli altri interroganti. Dal momento che la sua prima interrogazione è stata ritirata, e poichè sullo stesso argomento della seconda ve n'è un'altra dell'onorevole Rosano, che non è presente, mi pare conveniente di attendere che venga la sua volta.

**Mazza.** Non insisto.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Merello al ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se intenda di ripristinare la linea di navigazione XXXI, orientale della Sardegna, ingiustamente soppressa, e se intenda comprendere fra gli scali della linea XXV anche la Maddalena « Isola » conformemente ai voti espressi dalla Camera di commercio di Cagliari, e dai Comuni interessati. »

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende decaduta.

Viene quella dell'onorevole Sacchi al ministro dell'interno « per sapere se intenda riprendere in esame il Decreto Reale 9 febbraio 1896 col quale il precedente ministro dell'interno, vietando al Consiglio comunale di Cremona di presentare una petizione al Parlamento per la istituzione del *referendum* amministrativo, offese col dritto del Comune le prerogative della Camera. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

**Sineo, sotto-segretario di Stato per l'interno.** Risponderò all'onorevole Sacchi che qui si tratta di un decreto che fu già comunicato al Comune, di un decreto fatto in seguito a parere del Consiglio di Stato e sul quale il Governo non potrebbe presentemente prendere alcun provvedimento.

Infatti al Comune rimanevano aperte due vie: quella di ricorrere alla 4<sup>a</sup> Sezione del Consiglio di Stato o quella di ricorrere al Re udito il parere dell'adunanza generale del Consiglio di Stato. Il Comune ha scelto la seconda via: quella del ricorso alla 4<sup>a</sup> Sezione del Consiglio di Stato.

Si attende naturalmente che questa Sezione del Consiglio di Stato si sia pronunciata per poter prendere in esame la questione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sacchi.

**Sacchi.** Se la risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno conclude per una sospensione fino a che non abbia pronunciato la quarta Sezione del Consiglio di Stato, io non ho alcuna difficoltà da opporre; ma se la sua risposta invece volesse concludere a questo: che il ricorso presentato alla quarta Sezione del Consiglio di Stato, togliesse a noi la facoltà di discuterne qui, io non potrei accettarla, inquantochè nell'interrogazione stessa io annuncio il pensiero che

quel Decreto Reale non solo ha offeso il diritto del Comune, ma ha offeso anche le prerogative della Camera dei deputati, in quanto si tratta di una petizione presentata alla Camera stessa e dal Presidente annunciata e sulla quale pertanto la Camera ha sola il diritto di deliberare.

Ora per non pregiudicare quest'argomento così grave e poichè non trovo ragionevole il concetto di sospendere in ogni caso per attendere la decisione della quarta Sezione, la quale si doveva richiedere per la decorrenza del termine, in quanto che essendovi pure l'offesa al diritto del Comune bisognava presentare il ricorso perchè non scadessero i sessanta giorni, io pregherei l'onorevole sotto-segretario di Stato di volere dichiarare che non si tratta se non di una sospensiva della interrogazione senza pregiudizio dell'interrogazione stessa, all'infuori di quello che possa avvenire del ricorso presentato.

**Presidente.** L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

**Sineo, sotto-segretario di Stato per l'interno.** Sono d'accordo coll'onorevole Sacchi; la questione rimane impregiudicata, finché la 4<sup>a</sup> sezione non si sia pronunciata.

**Presidente.** Debbo far osservare all'onorevole Sacchi che alla Camera fu comunicata in seduta del 21 novembre la petizione del Consiglio comunale di Cremona, con la quale si chiede « che alla tutela della Giunta provinciale amministrativa e dei Comuni vengano sostituite il *referendum* per quanto riguarda le imposte, le gravi spese e il ricorso al magistrato ordinario in via di azione popolare per qualsiasi violazione della legge generale dello Stato. »

La petizione porta il numero 5306.

**Sacchi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Sacchi.** Avevo già osservato che la petizione, essendo stata presentata alla Camera e dalla Presidenza annunciata alla Camera stessa, per quella petizione non poteva immaginarsi altra giurisdizione all'infuori di quella della Camera dei deputati. Ora gli è appunto per non pregiudicare questa gravissima questione di diritto costituzionale, che io mi sono inteso coll'onorevole rappresentante del ministro dell'interno di ritenere sospesa ed impregiudicata la questione.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: interrogazione degli onorevoli Malmanti, Pa-

voncelli, Ottavi, Morpurgo al ministro di agricoltura « per sapere se le disposizioni contenute nel Codice penale e nella legge sanitaria non sieno dai Tribunali troppo fiaccamente applicate, e se la igiene e la onestà del commercio non esigano da parte del Governo più efficaci e severi provvedimenti. »

Onorevole ministro di agricoltura e commercio, ha facoltà di parlare.

**Guicciardini, ministro di agricoltura e commercio.** L'interrogazione, che mi è rivolta dagli onorevoli Molmenti, Pavoncelli, Ottavi e Morpurgo è molto generica, ma credo di non ingannarmi ritenendo che riguardi più specialmente il commercio dei vini non genuini.

I vini non genuini sono di due specie, quelli, che, oltre all'onestà del commercio, feriscono l'igiene, e quelli, che, costituendo una bevanda inferiore non nociva alla salute, ma che usurpa il nome di vino, feriscono solamente l'onestà del commercio.

Gli onorevoli interroganti mi domandano: la pubblica autorità ha mezzi sufficienti per colpire queste frodi?

In quanto ai vini non genuini nocivi, io credo di poter rispondere di sì.

Mi autorizzano a pronunziare questo giudizio, le molte notizie e i molti documenti che ho al Ministero e le numerose sentenze pronunziate in questa materia dall'autorità giudiziaria. In quanto ai vini non genuini, ma non nocivi, non posso rispondere con altrettanta sicurezza.

La ragione della differenza è evidente. I vini non genuini nocivi contengono necessariamente sostanze che non si trovano nel vino naturale, e quindi facilmente possono essere riconosciuti e colpiti.

I vini invece non genuini, ma non nocivi ordinariamente contengono tutte e soltanto le sostanze che sono nel vino naturale, sebbene, naturalmente, queste sieno di origine differente da quelle del vino naturale.

È quindi evidente che non possano riconoscersi con uguale facilità, e nel caso di dubbio l'autorità giudiziaria è portata ad assolvere.

Lo scarso raccolto dell'anno passato ha moltiplicato i lamenti sul commercio dei vini di questa specie ed ha fatto rinnovare i voti per la compilazione di una legge speciale destinata a regolare il commercio di questi vini. Fra le altre hanno manifestato voti in questo senso Associazioni autorevolissime come la

nuova Società degli agricoltori italiani e qualche Commissione di viticoltura. Ricordo fra le altre quella di Firenze.

Io ho accolto questi voti ed ho disposto che gli studi fatti nel passato per la compilazione di un disegno di legge speciale fossero riassunti. Se da questi studi avrò risultati tali che mi garantiscano che si possa fare non una legge formale, ma una legge effettivamente efficace, io volentieri adempirò al voto espresso da tante benemerite Associazioni di agricoltori, presentando un disegno di legge speciale per guarentire contro le frodi il commercio del vino.

Con ciò credo di avere soddisfatto alla domanda che mi è stata rivolta dai colleghi che hanno sottoscritto l'interrogazione; ma non credo, con questa risposta, di avere adempiuto interamente all'obbligo mio. In omaggio alla verità, io debbo dichiarare che il male lamentato è meno esteso di quello che comunemente si crede; e, ad ogni modo, riguarda soltanto il commercio interno, non riguarda il commercio internazionale, il commercio di esportazione. Per persuadersi della verità di questo mio giudizio, basta tener presente la circostanza che l'importazione del nostro vino in Austria, che è il principale mercato di esso all'estero, si fa sempre con analisi. Basta ricordare l'altra circostanza che i vini non genuini sono vini di basso prezzo, che non possono sopportare spese di trasporto, e che sono destinati naturalmente ad essere consumati all'interno e non ad essere esportati all'estero.

Questa dichiarazione ho voluto fare, in omaggio alla verità, perchè dalla discussione d'oggi non rimanessero dubbi che potessero danneggiare il nostro commercio di esportazione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo, per dichiarare se sia o no soddisfatto.

**Morpurgo.** Impegnato l'onorevole Molmenti nel Consiglio Superiore di belle arti, ed assenti gli onorevoli Pavoncelli ed Ottavi, ringrazio a nome dei medesimi e mio l'onorevole ministro della risposta che ha dato alla nostra interrogazione; e lo ringrazio specialmente per le ultime dichiarazioni che egli ha fatto, le quali ci affidano che si occuperà dell'importante materia.

L'onorevole ministro ha detto che le disposizioni di legge attualmente in vigore

sono sufficienti, perchè non si possano mettere in commercio vini alterati, i quali siano nocivi alla salute. Ha dichiarato però che non risulta siano sufficienti ad impedire il commercio dei vini alterati, sofisticati, sebbene non nocivi alla salute.

Or dunque, se è vero che colle attuali disposizioni è tutelata l'igiene, non lo sono altrettanto la produzione ed il commercio dei vini; la produzione specialmente, mentre le disposizioni vigenti in Ungheria, in Spagna ed in Francia risulterebbe che fossero sufficienti anche a quest'ultima tutela. Per conseguenza devesi ritenere che si possa fare qualche cosa di meglio anche in Italia. Ma io non credo che ci sia bisogno di nuove leggi, perocchè vi sono molte e buone disposizioni nel Codice penale, nelle leggi sanitarie, nel regolamento della tutela dell'igiene ed in varie circolari che sono state emanate dal Ministero.

Ritengo pertanto che, fondendo e coordinando queste disposizioni, si possa molto bene arrivare allo scopo. Poichè si è già fatta una legge, per la quale s'impedisce il commercio del burro falsificato, così, come si fa obbligo a chi vende burro di margarina di dichiararlo, non vedo quale difficoltà ci possa essere a fare una disposizione di legge, per la quale, pur lasciando libero il commercio dei vini sofisticati, si abbiano a dichiarare quelli che non sono genuini.

Io dunque, per la tutela non soltanto della pubblica igiene, ma anche della produzione del vino in Italia, faccio voti e raccomando all'onorevole ministro, che voglia fondere e coordinare le disposizioni già esistenti, aggiungendo l'obbligo di dichiarare quali non sono vini genuini prima di metterli in vendita. Si accoglieranno così i voti che sono stati fatti dai Congressi enologici del 1891 in Asti e del 1893 in Alessandria.

Aggiungo che, se l'onorevole ministro, quando] ha asserito essere l'igiene sufficientemente tutelata pei [falsificati, ritenuti non nocivi, ha inteso di [comprendere fra questi anche i vini colorati con *fucsina* e con *anilina*, io debbo dire che questa tutela, a mio avviso, non è sufficiente, e] che, in tal caso, un provvedimento è]necessario e]urgente.

**Presidente.** Ora verrebbe l'interrogazione dell'onorevole Curioni al ministro dell'interno, ma non essendo presente l'onorevole interrogante la sua interrogazione decade.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole

Molmenti al ministro della pubblica istruzione « per sapere se ad evitare polemiche, petizioni e proteste, non creda opportuno dichiarare esplicitamente se intenda o no appoggiare il disegno di legge che vuole l'avocazione delle scuole elementari comunali allo Stato. »

**Gianturco, ministro della pubblica istruzione.** Propongo che lo svolgimento di questa interrogazione sia rimandato a domani.

**Presidente.** Sarà rimandata a domani. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Schiratti al ministro dell'interno « per conoscere da quali criteri politici-amministrativi, e non parlamentari, sia stato mosso a promuovere il Regio decreto che autorizza i Consigli comunali non aventi diritto alla nomina del sindaco a designarlo al Governo: »

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**Di Rudini, ministro dell'interno.** Debbo anzitutto osservare all'onorevole Schiratti che egli avrebbe fatto molto meglio a presentare una domanda d'interpellanza, perchè il regolamento non consente che si domandi da quali criteri muove un atto del Governo, quando si tratta di una semplice interrogazione.

Nondimeno, non foss'altro che per cortesia, sento il debito di dire qualche parola all'onorevole Schiratti. E, anzitutto, debbo rammentare a lui quello che ho detto l'altro giorno, rispondendo all'onorevole Colajanni.

Io diceva: sono da lunghi, lunghissimi anni di opinione che la nomina dei sindaci da parte del Governo debba essere abbandonata, nel senso cioè che la loro elezione sia invece affidata in tutti i Comuni del Regno indistintamente ai Consigli comunali. Quando si riformò la legge comunale e provinciale fu concessuta la elezione dei sindaci ad una categoria di Comuni e fu negata agli altri, ma allora io proposi che a tutti i Comuni del Regno fosse indistintamente devoluta la elezione dei sindaci.

Questo per la storia. Però dissi l'altro giorno all'onorevole Colajanni, e lo ripeto anche oggi, ch'io non posso dissimularmi le gravi obiezioni che il partito contrario, se in questo caso può parlarsi di partiti, ha più volte accampato.

Ebbene, io mi sono detto: facciamo un esperimento. Da quali criteri muovete? domanda l'onorevole Schiratti. Da criteri sperimentali, rispondo. Io sono fermamente con-

vinto che la legislazione non può e non deve essere cervelotica e campata in aria sopra principi astratti: la legislazione dev'essere fondata sull'esperienza e sulla coscienza precisa dei popoli. Io quindi, avendone la facoltà (perchè spero che l'onorevole Schiratti non mi negherà ch'io avevo la facoltà di proporre a Sua Maestà il Re il Decreto che gli ho proposto) me ne sono servito e vado sperimentando gli effetti di questa designazione dei sindaci, la quale potrà confortare coloro i quali vorrebbero abbandonarne la elezione ai Consigli comunali, come potrebbe costringerli a riconoscere che i loro oppositori avevano ragione. Ma io fermamente credo che l'esperienza mi darà ragione. E qui permetta, onorevole Schiratti, che io rilevi un inciso della sua interrogazione. L'onorevole Schiratti dice: chiedo d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere da quali criteri politici, amministrativi e non parlamentari sia stato mosso. Dunque l'onorevole Schiratti evidentemente suppone che io sia stato mosso da criteri parlamentari. Ed ha ragione, onorevole Schiratti: io sono stato mosso ad affrettare la esperienza iniziata con questo Decreto Reale precisamente da criteri parlamentari. Senta, onorevole Schiratti, qui l'argomento è molto delicato e per ciò stesso molto spinoso.

Lo svolgersi del Governo parlamentare ha condotto l'Italia a questa dura condizione: che il potere esecutivo è stato usurpato dagli irresponsabili: questa è la verità delle cose! (*Approvazioni*)

**Lazzaro.** Ha ragione, è troppo vero.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** E non è soltanto per i sindaci, ma per molte e molte cose c'è stata questa usurpazione dolorosa, che mi sdeghna, o signori, perchè io vedo che con questi metodi le libertà sono compromesse ed il sistema parlamentare non potrà avere lunga durata. Le popolazioni si ribelleranno contro di noi, si ribelleranno contro le continue ingiustizie che si commettono da coloro che non sono responsabili e che a tutto si ispirano fuor che agli alti interessi della patria! (*Ha ragione!*) Poichè si vedono le piccole cose assai facilmente, ma le grandi troppo facilmente si dimenticano.

Io parlo commosso, o signori, perchè l'esercizio del potere in questi due soli mesi mi ha persuaso dell'esistenza di abusi contro cui io sento il dovere di protestare e di resistere con tutte le mie forze. (*Bravissimo!*) Sì,

onorevole Schiratti, io mi sono ispirato a criteri parlamentari, perchè nel fatto, da un tempo in qua, i sindaci del Regno sono nominati da coloro che non hanno alcun'idea della responsabilità, nè davanti al paese nè davanti a voi. (*Vive approvazioni — Brevi applausi*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Schiratti.

**Schiratti.** Sono grato all'onorevole presidente del Consiglio di queste franche dichiarazioni, e d'altra parte dall'onorevole Di Rudini non m'aspettavo dichiarazioni che non fossero interamente conformi al suo pensiero. Prima di tutto però mi preme giustificarmi da una osservazione fattami dall'onorevole presidente del Consiglio il quale ha detto: « Voi, onorevole Schiratti, dovevate presentare un'interpellanza, perchè l'argomento è così serio che ha bisogno di un largo sviluppo, nè lo si può completamente svolgere in occasione d'una interrogazione, ma con una interpellanza.

L'onorevole Di Rudini ha ragione, ma egli m'insegna che le interpellanze in questa Camera vengono in discussione solo dopo parecchi mesi da che furono presentate.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Ha ragione.

**Schiratti.** E così io mi sono indotto a presentare una semplice interrogazione, specialmente perchè l'argomento mi pareva di una tale urgenza, dopo la pubblicazione del Decreto 15 marzo, che rimandandolo a sei, od otto mesi finiva col non aver più l'importanza sua, e col venire addirittura fuor di tempo.

L'onorevole Di Rudini, rileggendo la mia interrogazione ha rilevato le parole « con quali criteri politici-amministrativi e non parlamentari » e con voce commossa, che esprimeva interamente l'animo suo, ha fatto notare alla Camera i gravi inconvenienti cui dà origine il fatto che poteri che non sono responsabili prendano la mano al potere responsabile, ed i molti e molti mali che si avverano non solo in questa questione, ma in molte altre per queste indebite ingerenze. Su questo convegno perfettamente con l'onorevole presidente del Consiglio.

La nomina dei sindaci, e altri provvedimenti di diversa natura nelle varie Amministrazioni, non dovrebbero spettare che al potere esecutivo; ma questo è vero che spesso

volte esso è tratto a provvedere in modo diverso da quello che sarebbe il pensiero suo, perchè influenze parlamentari (diciamo la parola schietta) lo distraggono da quella via nella quale sarebbe disposto a mettersi, per trascinarlo in un'altra che le influenze stesse indicano. Io ho la coscienza netta, e non posso certamente neppur pensare che quelle parole possano essere dirette alla grande maggioranza di questa Camera, che vi possano cioè essere influenze locali che, per mezzo dei rappresentanti in Parlamento, agiscano per ottenere quello che, forse, non sarebbe neppure nel pensiero di alcuno dei nostri colleghi di ottenere. Che il potere esecutivo vi resista con ogni mezzo.

Ma il fatto è questo (per venire all'argomento), che noi abbiamo l'articolo 123 della legge comunale e provinciale, nel quale nettamente si stabilisce che i sindaci, all'infuori di quelli dei capoluoghi di Provincia e di circondario e dei Comuni che abbiano una popolazione superiore a 10,000 abitanti, debbano essere nominati dal Re. Quando nel 1888, in questa Camera, si discuteva la legge comunale e provinciale, l'onorevole Di Rudini (e questo per la storia) propose all'articolo 47 di allora un emendamento, per ottenere che il sindaco fosse nominato dal Consiglio comunale, a scrutinio segreto.

Il presidente del Consiglio, d'allora in poi, ha perseverato sempre nella sua idea; difatti, egli motivava quella sua proposta precisamente con queste parole: « Per me, il sindaco elettivo è una grande riforma politica la quale serve innanzi tutto a svincolare il deputato da pastoie che stimo vergognose. »

Ma dagli avversari di quella proposta e dal Governo si rispondeva che motivi superiori e che influivano più direttamente sulla costituzione delle aziende comunali, impedivano che si potesse venire alla riforma vagheggiata dall'onorevole Di Rudini. E la Camera, interrogata su quella proposta, la respinse con 254 voti contro 53. Non perchè non avesse valutato l'importanza della proposta dell'onorevole Di Rudini, ma perchè le opposizioni di varia natura fatte ad essa, furono così potenti, da indurre una schiacciante maggioranza a respingerla. E se le opposizioni d'allora furono così prevalenti, ora ancor più avrebbero dovuto sconsigliare il provvedimento dato col Decreto Reale del 15 marzo, ora che i partiti estremi neri e

rossi, dopo averlo tanto invocato, intendono apertamente valersene per i loro fini anticonstituzionali ed a favore di molti di coloro che combattono l'istessa integrità della patria.

Quindi davanti a questa espressa volontà della Camera, ed al testo della legge vigente, io mi domando: poteva il potere esecutivo, poteva il ministro dell'interno, con un decreto reale, non convertibile in legge...

**Presidente.** Onorevole Schiratti, i cinque minuti sono passati.

**Schiratti.** Permetta, onorevole presidente, sarò brevissimo.

Può, domandavo, il potere esecutivo rimettere le nomine dei sindaci alla designazione dei Consigli comunali?

Imperocchè, onorevole presidente del Consiglio, quella designazione effettivamente equivarrà alla nomina quante volte non ci siano argomenti d'ordine pubblico, o di moralità che si oppongano alla loro approvazione; altrimenti il Governo susciterebbe deplorevoli conflitti.

E se oggi i Consigli comunali che si debbono sciogliere per questi conflitti, saranno dieci, io son sicuro che in seguito saranno cento.

Io credo che il ministro dell'interno, con questo Decreto Reale, non si sia attenuto a quelle forme regolari che si devono seguire dinanzi alla Camera, per portar modificazioni od aggiunte alle leggi.

Il sindaco, l'onorevole presidente del Consiglio lo sa meglio di me, ha due funzioni, una amministrativa e l'altra politica. In quanto alla funzione amministrativa, se egli gode la fiducia della maggioranza del Consiglio, sia pure nominato da questo Consiglio; ma è da considerarsi che vi sono poi facoltà che emanano dal potere esecutivo, ed in questo il ministro dell'interno non può lasciare che la sua autorità sia data in mano di colui che tante volte non può godere la sua fiducia.

**Presidente.** Onorevole Schiratti, restringa il suo discorso.

**Schiratti.** Io credo che il provvedimento emanato non risponda nè alla lettera nè allo spirito della legge.

Mi dispiace quindi di non potermi dichiarare soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, e se, come ha proposto l'altro giorno l'onorevole Colajanni, questo Decreto verrà innanzi alla Camera per essere

convertito in legge, in quell'occasione mi riservo di sviluppare maggiormente la mia tesi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Io non credo di essere obbligato a presentare alla Camera un disegno di legge per la conversione in legge di quel decreto, per la ragione semplicissima che esso non modifica la legge.

E badi l'onorevole Schiratti, che, se io lo presentassi alla Camera, e la Camera lo approvasse, la sua tesi non ci guadagnerebbe; perchè, invece di fare un esperimento, passeremmo di botto ad un nuovo sistema, sistema che io vagheggio, ma che bramo sia per alcun tempo sperimentato prima di essere definitivamente applicato.

Convengo che vi è qua, dentro un'alta questione politica, forse delle più alte che si siano presentate dinanzi alla Camera. Ed è perciò che mi dispiace che l'onorevole Schiratti non abbia presentato una domanda d'interpellanza, perchè mi avrebbe dato modo di discutere più largamente la grave questione.

Ma, pur essendovi quest'alta questione politica, pur essendovi l'inizio di una tendenza che merita di essere discussa dal Parlamento italiano, io non ho punto mutato la legge; ho imposto a me stesso una regola, un metodo nell'esercizio delle mie attribuzioni.

Io, ministro dell'interno, consultavo dapprima i prefetti; oggi consulto i Consigli comunali; ma in entrambi i casi la responsabilità della nomina dei sindaci è tutta mia, lo è oggi come lo era prima, ed ora posso, come prima, non approvare le proposte che mi vengono fatte.

Ecco perchè, rispondendo all'onorevole Colajanni, io affermava che la responsabilità è tutta mia. (*Commenti*). E voi potrete condannare l'opera mia, se essa produca tristi effetti. Ma essa non darà tristi effetti; li diede invece il sistema antecedente. Ed io posso affermare all'onorevole Schiratti che vi sono 300 Consigli comunali che non possono funzionare perchè vi sono nominati sindaci appartenenti alla minoranza (*Approvazioni*), e quei Consigli comunali sono obbligati a mettersi in aperta ribellione contro i loro sindaci. (*Bravo! — Approvazioni — Commenti*).

### [Svolgimento di una proposta di legge.]

**Presidente.** Essendo trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno il quale reca: « Svolgimento di una proposta di legge dell'onorevole Michelozzi per aggregazione del comune di Sambuca Pistoiese al mandamento di Pistoia. »

**Presidente.** L'onorevole Michelozzi ha facoltà di svolgere la sua proposta.

**Michelozzi.** La proposta che mi onoro di sottoporre alla Camera non è che una riproduzione di un'altra che venne presentata di iniziativa parlamentare fino dal 1890 e della quale le vicende parlamentari non solo, ma una questione sollevata a proposito della legge sulle Preture, ritardarono l'attuazione.

Il comune di Sambuca per le gravissime difficoltà di accesso al capoluogo (S. Marcello) e per le agevolissime comunicazioni che esso ha con Pistoia, ha domandato da molti anni il distacco dal mandamento di San Marcello e l'aggregazione al secondo mandamento di Pistoia; ed i corpi consultivi hanno sempre dato parere favorevole in proposito.

La stessa Commissione consultiva per l'applicazione della legge 30 marzo 1890 (cioè quella delle Preture) propose al Governo quel distacco.

In seguito al parere del Consiglio di Stato, il quale opinò che la legge sulle Preture dava al Governo la facoltà di fare soppressioni di Preture, ma non quella di staccare Comuni da un Mandamento per aggregarli ad un altro, il distacco non potè farsi in ordine a cotesta legge, e quindi esso fu promosso di nuovo per iniziativa parlamentare nel 1892.

Il riproposto progetto di legge, al finire della passata Legislatura, trovavasi allo stato di relazione. Ciò mi dispensa dal trattenermi più lungamente sull'importanza della materia e sull'opportunità della proposta, che si presenta per la terza volta alla Camera.

**Costa, ministro di grazia e giustizia.** Non ho difficoltà che la proposta di legge testè svolta dall'onorevole Michelozzi sia presa in considerazione.

**Presidente.** Non opponendosi l'onorevole ministro di grazia e giustizia, pongo a partito di prendere in considerazione la proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Michelozzi.

Chi consente ch'essa venga presa in considerazione, voglia alzarsi.

(*La Camera la prende in considerazione*).



## Svolgimento delle interpellanze.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Svolgimento delle interpellanze.

La prima è quella degli onorevoli Costa, Andrea, Enrico De Marinis, Agnini, Berenini, Salsi, Prampolini, Ferri, Taroni, Zavattari e Credaro al presidente del Consiglio e ministro dell'interno « Sulla doverosa necessità di una amnistia completa, oltre che per i condannati dai tribunali militari, per i colpiti dalle leggi eccezionali e dal Codice penale in conseguenza delle loro convinzioni politiche e sociali. »

L'onorevole Zavattari ha facoltà di parlare per gli onorevoli interpellanti.

**Zavattari.** Pregherei l'onorevole presidente della Camera e l'onorevole presidente del Consiglio, di rimandare lo svolgimento di questa interpellanza, per questa semplice ragione. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha promesso replicatamente che esaminerà i processi relativi ai condannati politici; e siccome bisogna dargli tempo di fare questo esame, ne viene la necessità del differimento. (*Commenti*).

E poichè ho la facoltà di parlare (e così non avrò ragione di domandarla poi) per lo stesso motivo, domanderei che fosse rimandata l'interpellanza del deputato Taroni.

**Presidente.** È stato incaricato dal deputato Taroni di fare questa domanda?

**Zavattari.** Sissignore. Ad ogni modo sono d'accordo col presidente del Consiglio. (*Si ride*).

**Presidente.** Onorevole ministro di grazia e giustizia, ha facoltà di parlare.

**Costa, ministro di grazia e giustizia.** Io non ho difficoltà di acconsentire al desiderio dell'onorevole Zavattari, sebbene il Governo sia sempre disposto a rispondere a quest'interpellanza.

**Presidente.** L'onorevole ministro consente che lo svolgimento di quest'interpellanza sia rimandato. Sarà quindi stabilito il giorno in cui esso dovrà aver luogo.

Quanto all'interpellanza dell'onorevole Taroni, non essendo egli presente, io non posso fare a meno di dichiararla decaduta.

**Zavattari.** Domando di parlare.

**Presidente.** Non posso dargliene facoltà, onorevole Zavattari; Ella non è interpellante ed io non posso lasciarla parlare sopra un'interpellanza presentata da altri. In assenza

dell'interpellante, essa dev'essere dichiarata decaduta: l'onorevole Taroni potrà ripresentarla ed allora sarà discussa.

**Zavattari.** La rinoveremo.

**Presidente.** Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Rosano al ministro dell'interno. È presente l'onorevole Rosano?

(*Non è presente*).

Non essendo presente l'onorevole Rosano, anche la sua interpellanza s'intende decaduta.

L'onorevole Stelluti-Scala ha un'interpellanza al ministro delle finanze « sull'andamento dei lavori del catasto, e sulle intenzioni del Governo relativamente all'esecuzione precisa della legge in quelle Provincie che hanno proceduto allo acceleramento. »

Dopo l'interpellanza dell'onorevole Stelluti-Scala viene quella dell'onorevole Papa « sul modo con cui procedono le operazioni del catasto, nelle Provincie che ne chiesero l'acceleramento in base alla legge 1<sup>o</sup> marzo 1886. »

Se non vi è nulla in contrario, si potrà fare lo svolgimento di queste due interpellanze contemporaneamente, in modo che il ministro possa rispondere ad entrambi con un solo discorso.

(*Rimane così stabilito*).

L'onorevole Stelluti-Scala ha facoltà di parlare.

**Stelluti-Scala.** Ho presentato quest'interpellanza nella formola che testè è stata letta dal presidente, mi pare, nel mese di giugno dell'anno passato.

Evidentemente era allora grandissimo l'interesse di trattare largamente questo argomento dal punto di vista tecnico, perchè era manifesto che i lavori del catasto non procedevano in maniera da mantenere fondata la speranza che la legge del 1886 avrebbe avuto sollecita attuazione.

Da qui dunque l'intendimento di chiedere al Governo quale fosse il suo proposito circa la precisa esecuzione della legge del 1886 per rispetto all'acceleramento, poichè dal modo come le cose procedevano, temevasi che la legge non sarebbe stata rigorosamente applicata.

Dal Governo fui pregato di rinviare la discussione della interpellanza, della quale poi fu fissato per lo svolgimento il giorno me-

desimo in cui l'onorevole Sonnino fece l'esposizione finanziaria, in cui il ministro espone le sue idee sull'avvenire del catasto nel modo che tutti sanno, nel modo più sconsigliato.

In sostanza, secondo le idee dell'onorevole Sonnino, il catasto poteva ritenersi come cosa posta in liquidazione. Ne venne quella agitazione che tutti ricordano e che non è necessario io rammenti alla Camera; io mantenni la mia interpellanza, in vista della maggiore necessità dell'argomento.

Oggi le cose stanno su per giù al punto stesso in cui erano nei mesi scorsi, prima cioè che l'attuale Ministero venisse al potere.

Ed è a mio giudizio più che opportuno e necessario di chiedere al Governo le sue aperte intenzioni.

So bene che un disegno di legge è allo studio della Commissione parlamentare, so bene che la Commissione ancora non ha riferito, ma non so quali siano i criteri del Governo nuovo intorno alle proposte di conciliazione che furono fatte.

Se dovessi indagare il pensiero di alcuno dei ministri, mi dovrei allarmare, imperocché il presidente del Consiglio nella discussione del 1885 si dimostrò pienamente avverso al catasto estimativo.

Conosco le idee dell'egregio uomo che oggi regge il Ministero delle finanze, il quale parlò in quella discussione molto chiaramente e con sentimenti assai elevati, perchè intese di sacrificare quello che poteva anche essere l'interesse della sua regione, al più alto fine di una legge di pacificazione e di concordia.

Ma quanto al modo di ottenere la perequazione egli si chiarì contrario al sistema estimativo.

Quindi penso di chiedere subito che il Governo si manifesti e dica se intenda di proseguire il catasto estimativo, e se intenda (lo che è molto interessante) di innestare alla formazione dell'estimo con metodi semplici e spediti il catasto probatorio. Da cento anni a questa parte se catasti sono stati fatti in Europa, sono stati fatti o principalmente o esclusivamente a scopo giuridico. Noi abbiamo perduto dieci anni senza che sia stato presentato nemmeno il disegno di legge che la legge del 1886 imponeva che dovesse essere presentato!

Ed un'altra domanda faccio seguire al Governo: Cosa succede intanto della legge?

È avvenuto questo in Italia, che senza nemmeno un Decreto-legge, siasi, come si suole dire, abrogata quasi, o almeno sospesa la legge del 1886. E questa per me è cosa gravissima. Se non abrogata, almeno è sospesa la legge del 1886. Ne sono chiare le prove. Parte notevolissima del personale del catasto è stata licenziata, parte è stata trasferita in altre amministrazioni delle finanze. Quello che rimane è un personale campato in aria, completamente scoraggiato, che non sa quello che sarà del suo avvenire e che non può non sentirsi che grandemente turbato da questa condizione di cose. Da questo personale non si può sperare che si faccia qualche cosa di utile.

Ma ciò che mi prova addirittura il pieno abbandono della legge del 1886, è questo: la sospensione dell'approvazione e della pubblicazione delle tariffe. Ognuno sa che i termini nei quali le Provincie andranno a godere i benefici che sono dalla legge del 1886 promessi, decorrono dal giorno della pubblicazione delle tariffe. Cito l'esempio di due Provincie in specie, che si trovano in questa situazione: la provincia di Mantova e la provincia di Ancona.

Sono già passati molti mesi; si erano già approvati i progetti delle tariffe e le tariffe non sono state più pubblicate. Tutto ciò è incredibile, è enorme. Il potere esecutivo sospende e viola a suo capriccio la legge. Badiamo però. Forse che le Provincie non hanno dovuto, per parte loro, sostenere intanto i carichi che la legge del 1886 alle Provincie imponeva? Forse che non è stato domandato, e con insistenza domandato e preteso, il pagamento delle spese da anticipare, mentre il Governo aveva già dichiarato che del catasto non se ne faceva più niente in Italia? Forse le Provincie non seguitano a pagare gli interessi dei mutui che hanno dovuto contrarre, di centinaia e centinaia di migliaia di lire, per l'acceleramento? Mentre il Governo con una disinvoltura che non permette sottintesi, mostra di non mantenere gli obblighi che la legge gli impone?

Io non cerco parole pompose e sonanti, per indicare quanto grave sia questo procedere del Governo, di mancare alle promesse, ai patti contrattuali, intervenuti fra lo Stato e gli Enti locali. Mi limito a dire che è una necessità di uscire da questa situazione di cose quanto prima è possibile: è una necessità, anche in vista del turbamento

notevole che essa reca alle condizioni della proprietà. Ma vi pare? Nelle contrattazioni e nel movimento della nostra proprietà privata, nelle vendite, nelle permutate, nei fitti, quanto nel prezzo non influisce la variabilità più o meno certa, più o meno prossima dell'imposta?

Evidentemente, se si tiene fede alla legge del 1886, in una Provincia una proprietà potrà notevolmente guadagnare di prezzo, come scemare, a seconda che sarà applicata o no l'aliquota del 7, del 9, del 10 per cento che sia, a seconda che sarà applicata o no la perequazione interna nelle Provincie.

Qualche cosa io ho potuto trasentire ed è questa, che il Governo, intervenuto nel seno della Commissione parlamentare, ha manifestato l'intenzione di accettare in massima le proposte studiate e combinate nel seno della Commissione stessa. Io mi auguro che ciò sia; perchè credo che questa assicurazione tuteli veramente un interesse altissimo della nostra proprietà, e che le proposte concretate in questi ultimi tempi dalla Commissione parlamentare rispondano, almeno relativamente, alle esigenze della giustizia e dei diritti acquisiti, e di più cancellino quelle grandissime sperequazioni che si sarebbero aggravate nell'interno delle Provincie, che si dicono accelerate, ove si fosse proceduto coi criteri che erano stati concordati col Gabinetto precedente.

Io mi affido che l'onorevole ministro delle finanze vorrà assicurarci che è suo proposito di risolvere con urgenza questa questione, di venire ad una soluzione che riporti un po' di fede e di tranquillità nelle pubbliche Amministrazioni e nei cittadini delle Provincie interessate.

**Presidente.** Ora viene l'interpellanza dell'onorevole Papa sullo stesso argomento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Papa.

**Papa.** Non ho che due parole da dire, chè il tema fu già svolto dall'onorevole preopinante; quindi non ritarderò che di pochi minuti la risposta dell'onorevole ministro delle finanze.

Del resto il tenore stesso della mia interpellanza dimostra, come lo svolgimento di essa cada in un momento non troppo opportuno, e ognuno di voi comprenderà che allo stato in cui si trova la questione, a me non giova ormai spendere parole per svolgere i pensieri che nel novembre prossimo passato mi spinsero a presentare questa interpellanza al Governo. Alle mie argomentazioni l'onorevole ministro

risponderebbe, esservi allo studio il disegno di legge sul catasto, non potere egli quindi rispondere oggi categoricamente sulle varie questioni che lo riguardano. Tanto più che il disegno di legge da più mesi è in esame presso un'autorevole Commissione, e diede argomento a discussioni vivaci, a censure, a contrasti in varie provincie del Regno, specialmente in quelle che chiesero l'acceleramento del catasto. Ora sembra che la Commissione abbia modificato il disegno di legge formulato dapprima, facendo proposte nuove, d'accordo coll'attuale ministro delle finanze. Così si annunzia dai giornali; non so quanto vi sia di vero in ciò. Se in proposito l'onorevole ministro vorrà dare alla Camera delle informazioni, gliene sarò grato; ad ogni modo attenderemo che la Commissione e il Governo ci presentino le nuove proposte.

Intanto, a me preme di sapere cosa che interessa vivamente le Provincie a catasto accelerato; mi preme di sapere quello che intende di fare il Governo, mentre il disegno di legge si studia e si discute. La discussione sarà lunga; non illudiamoci; probabilmente andremo a novembre; ma frattanto resterà sospesa la legge esistente, quella cioè del 1º marzo 1886?

È questo che, soprattutto, interessa le Provincie che hanno chiesto l'acceleramento; finchè quella legge non è abrogata, è obbligo del Governo di applicarla seriamente e lealmente, come del resto sarebbe stato suo dovere di fare sempre, e come non si è fatto mai. Il ministro mi risponderà ch'egli intende di eseguire la legge; e sta bene; non dubito delle buone intenzioni del ministro, ma tuttavia non posso a meno di rilevare che l'onorevole Branca ha introdotto una variazione importantissima nello stato di previsione del Ministero delle finanze, intesa a diminuire notevolmente la somma stanziata per le spese del catasto, per l'esercizio 1896-97.

Tutti ricordiamo le promesse fatte dai vari ministri, che per le spese del catasto si sarebbe ogni anno impostata una cifra non inferiore a 10 milioni. Non lo si fece mai; la somma fu gradatamente scemata in guisa, che oggi è ridotta a meno di sei milioni.

Ora anche questi sei milioni sono stati dall'attuale ministro falcidiati, togliendo dal capitolo, con una nota di variazione la somma di 650,000 lire. Il fatto che fu diminuita la somma destinata per le spese del catasto,

aggiunta all'altra circostanza, rilevata già dall'onorevole Stelluti-Scala, che molti impiegati, più di cento, furono in questi giorni distolti dai lavori del censimento per adibirli al Ministero, ed all'altro fatto notorio, che i lavori furono quasi dappertutto sospesi o ristretti, sono prove evidenti, non avere il Governo molta sollecitudine per l'applicazione di una legge tanto importante e che tocca uno dei più vitali interessi del paese. Le popolazioni hanno diritto di esigere che la legge si applichi, ed è su questo punto che io faccio al ministro una formale domanda, e attendo da lui una esplicita dichiarazione la quale affidi le popolazioni interessate a che la legge, quale essa è, sia lealmente eseguita.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Branca, ministro delle finanze.** Comincerò dal rispondere all'ultimo dei quesiti dell'onorevole Stelluti-Scala, il quale corrisponde insieme all'ultima osservazione dell'onorevole Papa. E seguio quest'ordine, così ho modo di esporre un fatto concreto, il quale, meglio d'ogni considerazione, può dare affidamento sulle intenzioni del presente Ministero.

Si dice che si è diminuita la spesa del catasto, e veramente, leggendo le cifre del bilancio, apparisce una diminuzione di 600 mila lire. Bisogna però ricordare che il Ministero precedente aveva stabilito di togliere dal catasto 200 ingegneri operatori e geometri, per adibirli ad altri servizi dell'Amministrazione finanziaria. Il termine scadeva il 15 marzo, ed io, appena assunto al Ministero, siccome sono antico seguace delle economie, e siccome so che, per quanto il personale delle finanze sia ridotto, un riordinamento rende sempre possibile una economia ulteriore, non credei di poter revocare le disposizioni del Ministero precedente.

Però, dei 200 operatori che dovevano togliersi al catasto, ne ho fatti passare nelle altre Amministrazioni solamente cento; per cui fra il provvedimento del Ministero precedente e quello dell'attuale Ministero vi è questa differenza: noi abbiamo lasciati cento operatori di più al catasto.

Naturalmente, anche la diminuzione di cento operatori, ha una influenza sul bilancio, perchè porta con sè quella di numerosi cancellieri, scrivani, disegnatori, ecc., e

così ne è risultata la economia di 600 mila lire.

Ma, oltre a questo provvedimento, io un altro me ne propongo, ed è quello di aumentare il personale della Direzione del catasto.

Osservo poi che non cinque, ma oltre sei milioni sono destinati a questo servizio, e se questi sei milioni... (*Interruzione*).

No, sei... Rimetta le cifre a posto, e vedrà che con tutta la riduzione si sorpassano i sei milioni.

Ebbene, se il servizio del catasto fosse proceduto in altro modo, a quest'ora sarebbe molto più innanzi, e chiara ne è la ragione. Siccome il servizio del catasto ha una speciale formazione, ed è sorto non come una Amministrazione pura e semplice, ma come l'appendice di una Giunta centrale, che non aveva nè la responsabilità nè la consistenza di una vera Direzione generale; così è successo che si è speso molto, ed i risultati non sono stati pari alla spesa.

Dico di più: che, anche con la somma ridotta, le operazioni vere e proprie di catasto si vanno sviluppando, perchè io ho preteso che tutti i funzionari disponibili, i quali a dir vero facevano poco o nulla, perchè non volevano muoversi dal luogo, dove si erano adagiati, fossero trattati come gli altri impiegati dello Stato, ed andassero dove l'opera loro può essere proficua. Alcuni impiegati superflui in qualche compartimento sono stati riversati in altri; e quando avrò riordinato la direzione del catasto, io credo che i lavori potranno procedere molto speditamente.

E vengo ora ad un secondo quesito d'ordine generale, alle intenzioni cioè del Governo.

È inutile ora riandare alle dichiarazioni di quelli che erano a questo banco nel 1886. Io pel primo debbo dire che tutto quello che prevedevo si è avverato, ed in peggio.

La perequazione nel modo come è stata ideata e condotta non è riuscita.

Se io potessi parlare, dopo dieci anni le mie critiche dovrebbero essere più vivaci di allora, ma siccome ormai questi dieci anni sono passati, e vi sono dei fatti compiuti che non si possono annullare, io credo che chiunque sia a questo banco non possa ormai far altro che cercare di rendere più semplice e più sbrigativo il modo di arrivare ad una perequazione purchessia.

È bene che si sappia che, a misura che si va innanzi nei lavori, molte illusioni spariscono. Molte provincie dalle quali si aspettava un risarcimento, dovranno invece avere sgravi considerevoli, e viceversa alcune provincie che si credeva dovessero avere degli sgravi, resteranno su per giù nella condizione di prima.

Se si fossero adottate le disposizioni del recente disegno di legge, sarebbe accaduto che alcune provincie, che dovevano avere lo sgravio del 50 per cento, non lo avrebbero avuto che del 15 per cento soltanto; altre avrebbero compensato alla pari le loro differenze, ed altre infine avrebbero avuto il 15 per cento di guadagno. Parlo delle 18 provincie del catasto accelerato, o meglio delle 15 del catasto accelerato, e delle 3 del catasto Modenese.

Bisogna quindi trovare un sistema che conduca ad ottenere un catasto geometrico per tutta Italia, poichè vi è una quantità di Provincie, che sono senza catasto geometrico, il quale è pur necessario per raggiungere una perequazione, se non perfettissima, almeno bastevole per dare una notizia approssimativa della ricchezza fondiaria in Italia.

Per cui, se le condizioni del mercato continueranno a deprimere i prodotti della terra, bisognerà contentarsi anche che il contingente principale da 96 milioni scenda ad 80, a 70, a quel che sarà; e, viceversa, se i prodotti della terra risponderanno, siccome nel 1906 vi è la revisione di tutti i contingenti, allora, quando si abbia una perequazione completa, il Parlamento, nella pienezza del suo potere, deciderà quale è l'aliquota che vorrà stabilire.

Quindi, posso, per questo verso, assicurare l'interpellante, che intento del Ministero è quello di procedere; ed è intento mio particolare quello di riordinare i servizi in guisa, che la spesa che si è fatta pel catasto dia i frutti che deve dare, senza riguardo alcuno, per nessun interesse particolare, e molto meno in riguardo ad alcuni luoghi, dove i lavori sono esauriti, o sono molto meno necessari di quel che siano in altre parti in cui mancano addirittura le mappe geometriche.

Vengo, per ultimo, a dire del secondo quesito dell'onorevole Stelluti-Scala, che corrisponde alla prima parte delle osservazioni dell'onorevole Papa: cioè, delle trattative con la Commissione.

Il Ministero ha dimostrato di avere la migliore intenzione di avvalersi del lavoro e delle proposte della Commissione parlamentare davvero competentissima, precisamente per cercare d'accordo un modo di risolvere le difficoltà: ma sia per la interruzione dei lavori parlamentari, sia per la indisposizione dell'illustre presidente della Commissione, onorevole Luzzatti, proposte determinate non fu ancora possibile concretare. Rimane però inteso che non appena la Commissione potrà riunirsi, il Governo, d'accordo con la Commissione medesima, farà quanto è in lui per agevolare il proseguimento delle operazioni catastali.

Debbo, per ultimo, rispondere all'onorevole Stelluti-Scala che nessuna intenzione vi è stata di ritardare: e che, se ritardi ci furono, ciò è dipeso dalla natura delle cose, non da volontà dei ministri precedenti e nostra. E intanto, in attesa che il Governo presenti quelle proposte, che spera possano soddisfare ogni legittimo interesse, pregherei gli interpellanti di contentarsi di queste spiegazioni, anche per non pregiudicare le cose con ulteriori discussioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Stelluti-Scala, per dichiarare se sia o no soddisfatto.

**Stelluti-Scala.** Io avrei tutta la buona volontà di dichiararmi soddisfatto per quello che si riferisce alla mia buona intenzione: ma, confesso che, malgrado il buon volere, non posso arrivare a questa conclusione.

Io ho rivolto domande molto precise all'onorevole ministro, il quale, però, mi ha risposto in una maniera dalla quale chiara si arguisce la idea nel Governo di mandare le cose per le lunghe, di menare, come si dice, il can per l'aja.

Ella, onorevole ministro, mi dichiara che cercherà di riordinare l'Amministrazione del Catasto, sostituendovi criteri molto più semplici per affrettare i lavori; e sta bene: ed io convengo con Lei che questa sia cosa utile, necessaria e che si possa pienamente raggiungere. Ma Ella dovrà pur convenire che questo non ha niente che fare con quelle Provincie che hanno già compiuto il lavoro. Inoltre è evidente che quando Ella intende cercare nuovi sistemi i quali abbiano a discostarsi naturalmente dai criterii fondamentali della legge del 1886, viene a dimostrare la evidenza di nuovi e sempre maggiori indugi.

Colgo, anzi, l'occasione di dire che non è incoraggiante lo sperare assai dalla burocrazia i criteri e i mezzi di riparare al mal-fatto, in vista appunto della prova veramente cattiva che, in questa disgraziata questione del Catasto la burocrazia ha fatto in Italia.

Io le ho chiesto, onorevole ministro, di quelle Provincie che hanno compiuto i lavori, e delle quali si debbono ancora approvare e pubblicare le tariffe...

**Branca, ministro delle finanze.** Procediamo.

**Stelluti-Scala.** Intende procedere? Prendo atto di questa dichiarazione. Ma però la questione rimane pur sempre vulnerata. Crede Ella, infatti, che quando di una questione, di vera ed alta giustizia, si è fatta una questione di misero tornaconto, di pura e semplice finanza dello Stato; crede Ella che potranno le amministrazioni e le popolazioni interessate aver fede nella Giunta centrale del Catasto, e che questa potrà nel giudicare le tariffe risolvere in buona fede le questioni e i reclami secondo il dovere e la giustizia? Sulle nostre Giunte tecniche, quali e quanti gravi sospetti non sono stati gettati? e come posso immaginare che, nello stato attuale delle cose, gravi risoluzioni possano prendersi sulla sola guida delle disposizioni della legge?

Comunque prendo atto della prossima approvazione e pubblicazione delle tariffe e quindi della decorrenza dei termini utili alle Provincie accelerate.

Avevo pure domandato al ministro di dirmi qualche cosa intorno al catasto probatorio: ma l'onorevole Branca non lo ha creduto forse perchè la domanda richiedeva anche l'intervento del ministro guardasigilli.

Ma io l'avevo pregato di dirmi chiaramente (perchè interessa troppo l'opinione del paese) se l'attuale Governo stia pel sistema del catasto estimativo.

E il ministro mi ha risposto in una maniera la quale, a mio giudizio, non è abbastanza tranquillante. Perchè il dire che si vogliono cercare nuovi metodi i quali possono raggiungere anche lo scopo delle economie, è una cosa; ma tutti comprendono che questa è risposta assai meno precisa della domanda.

Ad ogni modo ciò che mi può soddisfare è questo: che il ministro tra poco tempo verrà in definitive conclusioni con la Commissione parlamentare. So che il presidente della Commissione disgraziatamente è caduto ma-

lato. Me ne duole; anzi colgo l'occasione (ed in questo sono sicuro di interpretare il desiderio di tutti i colleghi) di esprimere il desiderio che la sua guarigione sia piena e sollecita. Ma non credo che così gravi interessi possano soffrire indugio per una disgraziata eventualità. E poi, forse che nel seno della Commissione mancano elementi egualmente competenti? Vedo qui, per esempio, l'egregio relatore, l'onorevole Di Broglio, il quale ha una larghissima competenza in questa materia, e il quale ha data prova di buonissima volontà in questi mesi in cui si è occupato, dedicandovi tutto sè stesso, di questo argomento.

Raccomando quindi anche a lui di volere insistere presso il Governo affinchè tutte queste questioni possano essere una buona volta risolte.

Sono gravi interessi, questi che concernono la perequazione fondiaria. Si può dire che questa della perequazione sia stata la più grande questione che sia venuta dinanzi alla Camera, e che abbia più compreso il sentimento pubblico dopo il 1870.

Se si va a rileggere tuttociò che è stato detto intorno ad essa, e si rilevano le speranze che suscitò per i concetti altissimi di giustizia che si dovevano raggiungere, fa meraviglia che poi, così all'improvviso, sia tutto mutato e si sia arrivati al punto di mancare ad ogni patto e ad ogni promessa della legge del 1886.

Io concludo osservando che le risposte del ministro mi sono sembrate assai poco determinate. Capisco benissimo che è una spinosissima questione, la quale non può far piacere ad alcun Governo; ma evidentemente è necessario che la si discuta e la si risolva, dando così ad altissimi interessi la soddisfazione a cui hanno diritto.

Le provincie hanno anticipato notevoli somme; pagano interessi rilevanti; hanno creduto e credono di conseguire da questa legge giusti beneficii; e tutto questo deve rimanere sospeso o andare perduto? Attenderò ancora qualche giorno, perchè ho la speranza che il Governo e la Commissione si mettano d'accordo; ma mi riservo la facoltà di venire dinanzi alla Camera nuovamente con una interpellanza o con una mozione, perchè intendo che la grave questione sia definitivamente e pienamente risolta.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Papa.

**Papa.** Io comprendo la riserva con cui l'onorevole ministro delle finanze ha risposto alle nostre interpellanze, riserva suggerita dal fatto che pende dinanzi alla Commissione parlamentare un disegno di legge relativo a questo argomento. Ed è perciò che, come già dissi prima, non mi aspettavo dal ministro una risposta categorica intorno agli intendimenti del Governo circa la questione del catasto. Se io insistetti nella mia interpellanza, fu soltanto dopo aver visto la nota di variazioni, portante una diminuzione di lire 650,000 nella spesa proposta dal Ministero precedente per le operazioni del catasto: variazione che mi fece una penosa impressione, perchè dimostrava nel Governo intendimenti assai poco benevoli per la prosecuzione del catasto, tanto più che al diminuito stanziamento corrispondeva il fatto, che realmente i lavori furono in molti luoghi sospesi, o ristretti, o non ripresi col metodo che si sarebbe dovuto seguire, se il pensiero del Governo fosse veramente e seriamente quello di dare alla legge l'esecuzione normale. Anche intorno a questa parte l'onorevole ministro delle finanze è stato molto circospetto e indeterminato: le sue parole non ci danno affidamenti di sorta; e quando saranno risapute nei nostri paesi, le popolazioni non troveranno argomento di sperare.

L'onorevole Branca disse bensì che intende proseguire nell'esecuzione della legge: e come non affermarlo? Ma la sua dichiarazione non fu abbastanza esplicita, sicura e ferma, da poterci tranquillizzare che le operazioni di censimento saranno proseguite colla dovuta celerità.

Detto ciò, io comprendo che non sarebbe opportuno, per ora, di presentare una mozione. Mi basta di aver chiarito lo stato della questione e di aver detto che considero poco soddisfacenti le dichiarazioni del Governo. Mi limito perciò a prenderne atto, riservandomi di ritornare sull'argomento, non appena saprò le conclusioni che saranno state prese d'accordo tra la Giunta parlamentare ed il Governo, intorno al disegno di legge a cui ho sopra accennato.

**Presidente.** L'onorevole Di Broglio ha chiesto di parlare: ma io lo prego di considerare che non posso dargliene facoltà se non per

fatto personale e limitatamente al fatto personale.

**Di Broglio.** Ho chiesto di parlare appunto per fatto personale; ed il mio fatto personale si riferisce non già alla persona mia, ma bensì all'ufficio, di cui sono investito, di relatore della Commissione, la quale esamina il disegno di legge presentato dal precedente Ministero, e col quale si modifica la legge del 1886 per la perequazione fondiaria.

Io credo che alla Camera non spiacerà avere anche dei semplici ragguagli di fatto, mentre è chiaro che io senta il dovere di astenermi da qualsiasi discussione in merito su quest'importante questione.

La Commissione adunque ebbe da principio a discutere ed aveva anche fino ad un certo punto accettato un componimento, al quale accedeva il precedente Gabinetto, per rendere meno gravosi gli effetti derivanti dal disegno di legge degli onorevoli Boselli e Sonnino. Si trattava di uno sgravio che si sarebbe concesso in misura eguale alle 18 provincie che aveano chiesto l'acceleramento del nuovo catasto.

La Commissione aveva accettato di studiare quel temperamento in un momento di agitazione vivissima sorta nella Camera e nel paese per la grande e sfavorevole impressione che aveva fatto quel disegno di legge, il quale distruggeva di un tratto e solo per ragioni finanziarie, un provvedimento di giustizia che era stato adottato dai poteri legislativi dopo lunghissimi studi ed in seguito a discussioni ampie e solenni. Parve necessario alla Commissione di concretare sollecitamente qualche cosa di positivo che servisse a diminuire un'agitazione pericolosa per la concordia degli animi.

Però, nell'accettare quel componimento, la Commissione aveva riservato di studiarne l'opportunità, per vedere gli effetti che ne sarebbero derivati in pratica, e per decidersi in seguito ad un maturo esame sulla convenienza di insistervi, ovvero di escogitare altri provvedimenti che, senza variare gli oneri dell'erario, raggiungessero meglio i termini di giustizia e di equità.

Ora da questo studio è emerso, quello che appunto ha espresso l'onorevole ministro delle finanze: vale a dire che il provvedimento era troppo empirico, che in talune sue applicazioni veniva a creare una sperequazione peggiore di quella esistente, e che

certo non faceva giustizia, come doveva esser fatta.

La Commissione si mise allora alla ricerca di altri provvedimenti, ed in seguito ai suoi studi ed agli elementi di fatto raccolti, è venuta nella convinzione, che vi era mezzo di rispondere meglio alle condizioni della finanza ed alle esigenze della giustizia, anche senza accrescere per un tempo abbastanza lungo quella perdita cui sarebbe andato incontro l'erario attuandosi il componimento dibattuto col precedente Ministero.

Queste conclusioni della Commissione furono manifestate al Governo in una conferenza avuta, il giorno seguente all'ultima proroga delle sedute della Camera, coi ministri delle finanze e del tesoro del nuovo Gabinetto. Da essi non abbiamo avuto una dichiarazione esplicita di accettazione; dissero però che in massima pareva ad essi che queste nostre proposte fossero accettabili; ed intorno alle medesime, si riserbarono di fare i loro studi e di comunicare le opportune dichiarazioni alla Commissione, al riprendersi dei lavori parlamentari.

Gli onorevoli ministri espressero contemporaneamente l'avviso che in questa occasione si dovessero studiare anche quelle modificazioni legislative e d'indole tecnica, le quali potessero rendere meno costose e più facili e sollecite le operazioni del nuovo censimento e della perequazione.

Relativamente a questa materia la Commissione, a dir vero, non aveva un mandato preciso che scaturisse di per sè dall'obbligo suo di riferire sul progetto Sonnino-Boselli, il quale si limitava a cancellare gl'impegni presi con le Provincie che avevano chiesto l'acceleramento, a sospendere il catasto estimativo in tutto il Regno d'Italia ed a provvedere alla restituzione delle anticipazioni fatte all'erario dalle Provincie. Tuttavia dicemmo agli onorevoli ministri che ben volentieri avremmo studiati questi nuovi provvedimenti tecnici e queste nuove disposizioni legislative che si credessero atte a rendere più pratica e meno costosa l'applicazione della legge; ma che però avremmo attesa la indicazione che ne avrebbe data il Governo, non sembrandoci corretto di assumere una iniziativa in proposito. E si rimase intesi che ci sarebbero state comunicate le relative proposte. Credo che il Governo ne avrà oramai ultimato lo studio, e prego l'onorevole mi-

nistro delle finanze di voler farle conoscere sollecitamente alla Commissione.

Sono dolente che la malattia del nostro illustre presidente, onorevole Luzzatti, abbia impedito alla Commissione di riprendere i suoi lavori in questi pochi giorni da che la Camera si è di nuovo riunita, ma certo gli onorevoli colleghi non possono dubitare del desiderio nostro vivissimo di completare gli accordi col Governo.

Anzi, poichè l'onorevole ministro delle finanze ha detto oggi che egli attende che la Commissione gli trasmetta le sue proposte, io mi faccio debito di assicurare la Camera e l'onorevole ministro, che proporrò alla Commissione di radunarsi con la massima sollecitudine per comunicare in forma precisa al Governo quelle proposte che già da oltre un mese abbiamo oralmente espresse al ministro delle finanze ed al ministro del tesoro nella intervista avuta con essi. Era questo solamente che io volevo dire alla Camera per soddisfare alle giustissime premure di coloro che sono principalmente interessati alla esecuzione della legge del 1° marzo 1886. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Branca, ministro delle finanze.** Debbo ancora aggiungere poche parole acciocchè il concetto del Governo resti ben chiaro; e me ne danno motivo alcune frasi dell'onorevole Stelluti-Scala. Io credo di essere stato molto preciso nel dire che le operazioni proseguono. Quindi, per ciò che concerne l'applicazione della legge qual'è, il Governo provvede. Ma bisogna persuadersi che le provincie che hanno richiesto il catasto accelerato sono quindici, quelle del compartimento Modenese, sono tre, quindi ne restano altre cinquantuna; e che il Governo deve provvedere che giustizia sia fatta anche a queste.

V'è una seconda considerazione, per ciò che concerne il catasto probatorio, e tutte le altre questioni che s'innestano col catasto geometrico ed estimativo.

Io aveva creduto di tacere intorno a siffatto argomento, perchè tutte queste questioni accessorie, soltanto allora possono essere decise, quando pur provvedendo per le provincie, per le quali le operazioni sono già finite, o prossime a finire, siasi avuto il criterio per accelerare i lavori nelle altre pro-



vincie; perchè altrimenti qualsiasi proposta sarebbe prematura.

Nondimeno dirò essere mio avviso che il concetto del Governo è questo: procedere per le provincie che hanno incominciato le operazioni, e fare in modo che i benefizi della prosecuzione dei lavori si estendano a tutto il regno. (*Bene!*)

**Presidente.** Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Santini, al ministro delle finanze: « sul modo, onde viene applicato nella capitale del Regno l'articolo 62 del regolamento per l'imposta sul reddito dei fabbricati, approvato col Regio Decreto 24 agosto 1877, n. 4074, serie 2<sup>a</sup>), modificato col Regio Decreto 29 dicembre 1889, relativamente alla revisione parziale per diminuzione del reddito non minore del terzo; rifiutandosi le autorità fiscali di considerare causa con effetto continuativo l'attuale generale diminuzione delle pigioni in Roma. »

Poi ne segue un'altra degli onorevoli Garibaldi, Aguglia, Mazza e Badini, al ministro delle finanze « per sapere se intenda presentare sollecitamente un apposito disegno di legge per una revisione generale dei fabbricati. »

E v'è anche poi un'interpellanza dell'onorevole Daneo circa lo stesso tema.

Se l'onorevole Ministro crede di accettare anche l'interpellanza dell'onorevole Daneo, potrebbero queste tre interpellanze raggrupparsi, e l'onorevole ministro potrebbe rispondere a tutte e tre con un solo discorso.

**Branca, ministro delle finanze.** Io accetto tutte le interpellanze, raggruppate o separate.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

**Santini.** Io credo che gli egregi colleghi che hanno presentato interpellanze consimili alla mia, mi daranno gentile consenso di pregare l'onorevole ministro delle finanze, il quale è già informato in proposito, di rimandare al prossimo lunedì, con precedenza sulle altre, lo svolgimento delle medesime; e ciò anche per riguardo ad uno dei nostri illustri colleghi assente, l'onorevole generale Menotti Garibaldi.

**Presidente.** Onorevole ministro delle finanze, consente?

**Branca, ministro delle finanze.** Consento.

**Presidente.** Allora queste interpellanze s'intendono rimandate a lunedì prossimo.

Procediamo oltre. Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Leali, ai ministri di agricoltura e commercio e delle finanze « per sapere se intendano provvedere a rialzare le sorti dell'agricoltura, ponendo un argine alla deplorabile concorrenza che i grani esteri fanno a quello nazionale. »

L'onorevole Leali ha facoltà di parlare.

**Leali.** Essendo imminente la discussione del bilancio pel Ministero di agricoltura e commercio, mi riservo di trattare allora la questione, e intanto ritiro l'interpellanza.

**Presidente.** Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Magliani.

E presente l'onorevole Magliani?

(*Non è presente.*)

Non essendo presente, s'intende decaduta.

Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Ghigi ai ministri delle finanze e del tesoro « intorno alla interpretazione ed applicazione, che credonsi arbitrarie, state date dagli uffici di finanza all'articolo 4 della legge 22 luglio 1894 portante l'avocazione allo Stato, a far tempo però *soltanto* dal 1° gennaio ultimo scorso, dell'imposta di ricchezza mobile già dovuta ai Comuni. »

L'onorevole Ghigi ha facoltà di parlare.

**Ghigi.** Nella seduta dell'altro ieri l'onorevole ministro delle finanze, rispondendo ad una interrogazione dei deputati Bonardi, Carcano ed altri circa questo medesimo argomento, pel quale io ho presentata, fino dall'ottobre scorso (si badi bene, fin dall'ottobre scorso) la presente interpellanza, annunciò che, in seguito al procedimento iniziato dal comune di Bologna alle proteste sollevatesi dentro e fuori della Camera, ed in base ai voti dell'Avvocatura erariale e del Consiglio di Stato contrari al proseguimento dei giudizi e favorevoli al pagamento, avrebbe presentato una legge per...

**Branca, ministro delle finanze.** Fu già presentata.

**Ghigi.** Tanto meglio. Io però non l'ho ancora vista.

La mia interpellanza, quindi, anche per quel che mi annuncia l'onorevole ministro con la sua interruzione, oggi come oggi, ha perduto la precipua sua ragione di essere.

**Presidente.** La ritira?

**Ghigi.** Veramente no, non la ritiro.... così puramente e semplicemente.

**Presidente.** Allora continui!

Ghigi. La mia interpellanza, dicevo, non ha più ragione di essere nella sua sostanza; e potrei senz'altro limitarmi a ringraziare l'onorevole ministro per le disposizioni sollecite e lodevoli, che ha creduto di dover prendere a questo proposito. Però, prima di rinunciare a parlare, io amerei di fare intorno a questo argomento alcune considerazioni, anzi che no melanconiche, che non mi sembrano del tutto inopportune.

L'onorevole ministro ha annunciato di voler presentare un disegno di legge o l'ha difatti presentato, benchè io, che pur lo ricercai, non l'abbia ancora veduto, forse perchè non fu ancora stampato e distribuito.

Se non che a me pare che il disegno di legge, che egli ha presentato, se non si riferisca e non intenda essenzialmente a provvedere i fondi che sono necessari per pagare ai Comuni i decimi arretrati della ricchezza mobile relativi al secondo semestre 1894, io non saprei davvero per quale altro motivo avrebbe dovuto presentarsi; inquantochè sembra a me che la legge, la quale attribuisce ai Comuni il diritto di riscuotere i decimi della ricchezza mobile relativi al secondo semestre del 1894, esista già. Infatti l'articolo 4 dei provvedimenti finanziari del 22 luglio 1894 dice:

« A datare dal primo gennaio 1895 è avocato allo Stato il decimo dell'imposta di ricchezza mobile attualmente dovuto ai Comuni per effetto dell'articolo 72 del testo unico di legge dell'imposta di ricchezza mobile e passano a carico dello Stato le spese per la Commissione di prima istanza per l'imposta medesima. »

Ora se la legge del luglio 1894 all'articolo quarto dice che solamente a datare dal primo gennaio 1895 era avocato allo Stato il decimo della ricchezza mobile, rappresentante già la partecipazione dei Comuni nei redditi di questa imposta a me sembra non sia richiesta, non sia necessaria una nuova legge perchè ai Comuni resti assicurata la riscossione di questi decimi.

Inoltre a me sembra che sia semplicemente, da deplorarsi che l'amministrazione dello Stato abbia dato, di fronte ai Comuni, una arbitraria interpretazione all'articolo 4 della legge 22 luglio 1894, giacchè la dizione di quell'articolo era troppo chiara, troppo esplicita perchè si potesse cadere in errore circa la sua significazione e sulla sua portata.

Io dunque, come accennai, penso e credo che, in base alla legge del luglio 1894, l'amministrazione dello Stato, senza bisogno di altre leggi, abbia a tenersi obbligata a pagare ai Comuni l'importo della partecipazione dei redditi di ricchezza mobile per il secondo semestre 1894.

Ringrazio quindi di nuovo, sinceramente l'onorevole ministro, il quale, pur presentando questa legge che a me sembra superflua, ha dimostrato, ed in questa ora non è male davvero, di interessarsi all'osservanza sincera ed onesta delle leggi deliberate dal Parlamento, e di voler provvedere con prontezza lodevole alle necessità finanziarie dei Comuni, e rispettarne i diritti.

Ed ho creduto d'insistere circa questo argomento, perchè, da qualche tempo a questa parte, si seguono anche dall'amministrazione delle finanze dello Stato, me lo permettano la Camera e l'onorevole ministro, dei metodi i quali proprio non saprei bene qualificare, che dirò *semplicemente strani*, e che trovano, per esempio, una significativa illustrazione fra altro in un precedente di questa natura. I Comuni a norma di un tal regolamento che era da convertirsi e non si convertì poi mai in legge, sono annualmente richiesti dalle Intendenze di finanza di prestarsi al rimborso, a favore dell'Erario, delle spese da esso anticipate pel mantenimento degli inabili al lavoro, ricoverati d'ordine delle autorità di pubblica sicurezza, e ciò in base alle disposizioni della legge 30 giugno 1889. n. 6144 (S. 3<sup>a</sup>). Ora a me risulta che l'amministrazione delle finanze, per quanto i Comuni abbiano legalmente adito le autorità competenti a giudicare per essere esonerati da questo rimborso, credette le fosse lecito di farsi giustizia da sè: e non appena ha avuto alle mani un mandato di pagamento regolare inteso a versare a queste amministrazioni municipali quel tale decimo che rappresentava la partecipazione dei Comuni nei redditi, nei prodotti della imposta di ricchezza mobile, quando, dico, ha avuto alle mani questi mandati, li ha convertiti semplicemente in una ricevuta di Cassa, dichiarando ai Comuni interessati di ritenere le rispettive somme a sconto di eguali o maggiori somme *dovute* (?), si disse, allo Stato per rimborso appunto delle spese relative al mantenimento degli inabili al lavoro.

E questo, abbenchè quei mandati, relativi

appunto al pagamento del decimo della ricchezza mobile dovuto in passato ai Comuni, rappresentassero somme certe e liquide, ed i rimborsi chiesti per gl'inabili al lavoro fossero somme contestate intorno alle quali le autorità competenti dovevano e devono per molti casi pur oggi pronunziarsi. Ora questo, che a me sembra un caso tipico, trova un perfetto riscontro e commenta eloquentemente, a senso mio, quell'altra interpretazione che fu data dalla stessa Amministrazione delle finanze alla disposizione chiarissima dell'articolo 4 della legge 22 luglio 1894 e l'una cosa e l'altra mi sembrano semplicemente vere enormità. Imperocchè se l'Amministrazione dello Stato ha dovere rigoroso di preoccuparsi delle necessità del suo tesoro, il Governo, che è o dovrebbe essere il padre, il consigliere, il tutore amorevole, sapiente, giusto e previdente degli enti minori, deve tanto più vivamente preoccuparsi puranco delle necessità e delle condizioni, invero non sempre floride e liete, delle amministrazioni locali. Poichè non è esattamente vero quello che disse altra volta qui dentro l'onorevole Sonnino, quando propose ed ottenne che la Camera votasse l'incameramento del decimo della ricchezza mobile; che esso cioè, in ultima analisi, si risolveva in un sollievo minimo per una gran parte dei bilanci dei nostri Comuni; non è, dico, esattamente vero che questa avocazione allo Stato del decimo della ricchezza mobile fosse, dal punto di vista finanziario, così insignificante da trovare un largo compenso nella cosiddetta spesa che il Governo si assumeva per le Commissioni locali di applicazione e distribuzione delle imposte dirette. Quella affermazione, che io per verità non raccolsi dalla viva voce del ministro, e che lessi nei resoconti, rimase allora senza risposta. Ma una risposta, comunque tarda, la darò io oggi ed è questa: che, cioè, di fatto le spese occorrenti per le Commissioni locali rappresentavano, in confronto al beneficio che i bilanci dei Comuni risentivano dalla partecipazione ai redditi della ricchezza mobile, una percentuale del 2 o 3 per cento, e che anche a questo due o tre per cento, il Governo, fino ad certo punto saviamente, ha saputo portare una ulteriore diminuzione a vantaggio dell'erario ottenendo più tardi dai Comuni, con esortazioni ed insistenze talvolta men che discrete, la concessione dei locali necessari per le

riunioni delle ridette Commissioni, la concessione della illuminazione, del materiale del riscaldamento, degli oggetti di cancelleria ed altro congenere.

Ciò posto, conchiudendo, io dico che appunto perchè l'Amministrazione dello Stato crede di aver ragione e diritto di chiedere con notevole frequenza ai Comuni concorsi e prestanze di ogni specie per tutto quanto si riferisce al normale funzionamento dei pubblici servizi, esso deve ancora, per lo meno, mostrarsi verso di loro osservante scrupoloso di quelle tali disposizioni di legge chiare e concludenti, che eventualmente ne tutelino o ne favoriscano qualche legittimo interesse.

Non ho altro a dire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Branca, ministro delle finanze.** Onorevole Ghigi, la parte del suo discorso che concerne gli inabili al lavoro non è di mia competenza, e la tralascio.

**Ghigi.** L'ho portato come un esempio.

**Branca, ministro delle finanze.** Rispetto al decimo di ricchezza mobile che lo Stato aveva avvocato, se l'onorevole Ghigi si fosse informato in proposito, avrebbe saputo che proponiamo di inscrivere in bilancio una maggiore spesa di lire 2,250,000 precisamente per pagare questo decimo ai comuni; spesa che cadrà proprio nell'esercizio corrente, che si chiude al 30 giugno. Come vede, non si poteva fare più presto. Nè bisogna, come dicevo anche l'altro giorno, preoccuparsi troppo di questa spesa; sia perchè quello che perderemo da una parte lo riprenderemo dall'altra, riscotendo dai comuni parecchi crediti di difficile esazione, sia perchè le riscossioni erariali di questi ultimi mesi ci affidano che il maggiore aggravio sarà largamente compensato. Ora, poichè io sin da venerdì passato ho presentato alla Camera un disegno di legge, già dichiarato d'urgenza, e che forse andrà domani agli Uffici, l'onorevole Ghigi si persuaderà che l'Amministrazione si è proprio incontrata col suo pensiero.

**Ghigi.** L'ho già dichiarato.

**Presidente.** Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Barzilai al ministro degli esteri « sulla politica che intende seguire di fronte alle profonde modificazioni avvenute in tempi recenti nei rapporti tra le potenze d'Europa. »

Ma l'interpellante e il ministro si sono accordati per rimandarla ad altra seduta.

L'onorevole Marescalchi ha due interpellanze.

(*Non è presente.*)

Ma egli non essendo presente, le interpellanze decadono.

L'onorevole De Marinis, che ha un'interpellanza al ministro della pubblica istruzione, è presente? (*No*). L'interpellanza decade.

Gli onorevoli Prampolini, Salsi e Basetti ci sono? (*No*). Decadono anche le loro interpellanze.

Vengono ora le interpellanze dell'onorevole Imbriani che concernono questioni africane; ma l'onorevole presidente del Consiglio è legittimamente assente perchè ha dovuto recarsi al Senato per una discussione.

Intanto, nell'ordine del giorno di domani, la Camera ha deliberato di inscrivere la discussione delle cose d'Africa; e nella tornata del 28 aprile scorso, discutendosi una mozione dell'onorevole Sacchi e di altri intorno a questo argomento, la Camera, avendo l'onorevole presidente del Consiglio osservato ch'era meglio differire le mozioni relative all'Africa a quando si discutesse la legge relativa, convenne in questa opinione, riservando agli onorevoli deputati che avevano presentato le mozioni il diritto di essere iscritti per svolgerle nella discussione generale. Mi sembra che lo stesso sistema potrebbe applicarsi alle interpellanze che concernono la questione africana, al fine di evitare che si ripeta una stessa discussione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

**Imbriani.** Primieramente faccio considerare che io mi trovo al mio posto. Quando presento interpellanze, sono qui. Noto inoltre che il lunedì è destinato alle interpellanze, e nessuno dei ministri può legittimamente dichiararsi assente.

**Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica.** Sono al Senato!

**Imbriani.** Nessun ministro può legittimamente dichiararsi assente; può soltanto farsi sostituire! (*Si ride.*)

Ciò premesso, io trovo giusto ciò che dice l'onorevole presidente, benchè una delle interpellanze mie non si riferisca solamente all'Africa, ma alla politica estera in Africa ed in Europa: e questa naturalmente deve

rimanere al suo posto. Quanto all'altra che ha tratto soltanto ad un episodio dell'Africa maledetta, io convengo in quanto ha detto l'onorevole presidente: però, tenuto conto delle consuetudini sempre osservate in questa Camera. Quando coloro che avevano presentata un'interpellanza rinunziavano non alla interpellanza, ma a discuterla in un dato giorno per differirla ad una discussione speciale intorno ad uguale argomento, è rimasto sempre inteso che essi conservavano il diritto alla replica, come interpellanti. Ciò si è sempre fatto, uniformemente; è tra i precedenti della Camera: così si è fatto anche nel mese di dicembre ultimo.

A questa condizione, dunque, consento in ciò che ha detto l'onorevole presidente della Camera.

**Presidente.** L'onorevole Imbriani dichiara di ritirare la prima delle sue interpellanze; cioè, quella che concerne la resa di Macallè; e mantiene l'altra.

**Imbriani.** Ecco. Perchè ogni equivoco sia posto in bando, ricordo l'articolo 108 *bis* del regolamento il quale vorrebbe che le interpellanze, le mozioni e le interrogazioni fossero sempre discusse a parte. Però si è derogato a siffatta regola, alcune volte, come vi si deroga, anche oggi: ma si è lasciato sempre agli interpellanti il diritto di replicare; ed è per mantenermi questo diritto nella discussione generale, che io ho voluto ben precisare il mio concetto.

**Bovio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Anche l'onorevole Valle Angelo ha un'interpellanza relativa all'Africa, che avrà la stessa sorte.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio.

**Bovio.** Desidero di sapere se il turno di precedenza sia mantenuto agli interpellanti.

**Imbriani.** È naturale!

**Presidente.** Naturalmente i medesimi criteri che hanno governato, in queste iscrizioni, pel passato, governeranno per l'avvenire.

**Bovio.** Io chiedo di sapere se questo diritto nostro sarà mantenuto.

**Presidente.** La questione è questa: se le interpellanze che debbono essere rimandate alla discussione generale della legge, debbano essere conservate come interpellanze, differendone il loro svolgimento, ovvero se debba essere soltanto riservato il diritto ai deputati che hanno presentato le interpellanze medesime di essere iscritti nella discussione ge-

nerale. Ora, poichè si è detto di rimandare la discussione delle interpellanze alla discussione della legge intorno all'Africa, la conseguenza è così evidente, che non mi pare sia il caso di deliberare.

**Bovio.** Sta bene.

**Presidente.** Sono quindi rimandate alla discussione della legge per l'Africa le interpellanze degli onorevoli Imbriani, Valle Angelo e Bovio.

Ora verrebbe l'interpellanza dell'onorevole Cavallotti, ma non sono presenti nè il ministro dell'interno, nè il sotto-segretario di Stato; quindi bisogna rimandarla.

**Cavallotti.** Io sono al mio posto.

**Presidente.** Ma non c'è il ministro.

**Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica.** Il ministro dell'interno è al Senato.

**Imbriani.** Dovrebbero essere presenti.

**Cavallotti.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Cavallotti ha facoltà di parlare.

**Cavallotti.** L'onorevole Schiratti diceva poco fa che egli si era ristretto in così breve ambito nello svolgimento della sua interrogazione, perchè oramai le interrogazioni e le interpellanze, rimandate a tempo indeterminato, hanno perduto d'importanza. Forse era più esatto l'affermare che, in fatto, il diritto d'interpellanza e d'interrogazione è caduto in un disuso, in un discredito, nelle sue funzioni, quale mai si era verificato in altri tempi.

Una volta, questo era uno dei diritti più gelosi del Parlamento; invece ora è diventato uno dei diritti più misconosciuti; e se andiamo avanti di questo passo, il diritto d'interpellanza resterà come una memoria antica.

Quindi io, in via di semplice raccomandazione, prego e mi auguro che da ora innanzi i lunedì siano consacrati più seriamente all'esercizio di questo sacro diritto.

**Presidente.** Le sue osservazioni, onorevole Cavallotti, sono certamente corrispondenti al sentimento comune. E intanto essendo assenti gli onorevoli ministri, io non posso far altro che sospendere la seduta.

**Branca, ministro delle finanze.** Debbo dichiarare che i ministri non sono assenti per loro piacere, ma perchè sono impegnati in una discussione dinanzi al Senato.

**Imbriani.** Ma oggi essendo giornata d'interpellanze dovevano essere qui.

**Branca, ministro delle finanze.** Si può sospendere la seduta per qualche tempo, e poi riprenderla, quando i ministri potranno essere qui.

*Voci.* Sì, sì.

**Presidente.** La seduta è sospesa.

*(La seduta è sospesa alle 16.10 e ripresa alle 16.30).*

**Presidente.** Riprenderemo lo svolgimento delle interpellanze.

Viene la volta dell'interpellanza dell'onorevole Cavallotti al ministro dello interno « per sapere, anche in rapporto alla domanda di credito presentata per eccedenza di spese sul capitolo *malandrinnaggio* se e quando intenda comunicare alla Camera i risultati della inchiesta commessa al commendatore Astengo sopra diversi servizi amministrativi e sulla erogazione delle somme per i medesimi stanziati ai rispettivi capitoli del bilancio. »

L'onorevole Cavallotti ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

**Cavallotti.** La mia interpellanza sarà svolta in termini brevissimi e non richiederà un lungo discorso.

Tra i disegni di legge presentati dal nuovo Ministero, al riprendersi dei lavori della Camera, figura un disegno per eccedenza di spesa per una certa somma sul capitolo *malandrinnaggio*.

Questo disegno di legge a me ha destato qualche impressione e qualche curiosità, in quanto che, se mi rendo ragione del tempo, in cui il nuovo Ministero è sorto, essendosi presentato alla Camera in marzo, pare a me che dovevano essere a sua disposizione, nel bilancio del presente esercizio che scade al 30 giugno, per lo meno i tre dodicesimi di aprile, maggio e giugno. Anche per ciò che riguarda il servizio del *malandrinnaggio*, il quale, come la Camera sa, non è in ultima analisi, come fu altre volte ricordato anche da chi ha l'onore di parlare, non è in ultima analisi che un'appendice del capitolo dei fondi segreti, e si eroga generalmente per le medesime destinazioni.

Ora se il Ministero fu, in questo breve tempo, sopraffatto da tanto cumulo di urgenze, che non solo abbia dovuto lì per lì usare i tre dodicesimi che ancora gli restavano, ma abbia dovuto spendere dell'altro per altri bisogni; se vi sono ragioni di servizi segreti che abbiano portato questo cumulo di spese,

non sarò io che, per la somma domandata, verrò qui a sollevare difficoltà e a torcere il naso o a voler vedere più addentro di quello che in questo caso convenga.

Ma poichè questa domanda è affatto insolita, nè se ne troverebbe esempio nei nostri precedenti parlamentari, se io guardo così alle apparenze, non a me soltanto ma a nessuno consta (il Ministero certamente sarà più informato di me) ma a nessuno consta, così a guardare le cose a occhio e croce, che per la repressione dei malandrini e della loro onorifica arte si sia dovuto, in questo brevissimo scorcio di tempo, spendere eccezionalmente troppo più di quanto, in tempi normali, si spende, fino a consumare non solo il fondo che doveva essere a disposizione del Ministero, ma anche a richiedere una somma maggiore; parlo del malandrinaggio ordinario, salvo che non si tratti di un'altra specie di malandrinaggio, si tratti, che so io, di quello che qualche volta impone il timore riverenziale all'opinione pubblica, facendo paura a quelli che attaccano i ministri, trascinandoli e coprendoli di infamia.

I miei dubbi soltanto sono acuiti dal fatto che, contemporaneamente, mi è giunta la notizia di una inchiesta, dal ministro dell'interno ordinata sopra i diversi servizi amministrativi.

Certo questa indagine dal Ministero ordinata ed affidata ad un egregio ed integro magistrato, se la Camera potesse essere ammessa all'onore di conoscerne i risultati, credo che potrebbe soddisfare i legittimi dubbi miei, ed anche quelli, altrettanto legittimi, della Camera, la quale ha il diritto di sapere come, e perchè, il Ministero, appena presentatosi, domandi subito un supplemento di fondi per servizi, pei quali aveva già a sua disposizione una somma discreta, e, per tempi normali, più che sufficiente.

È questa indagine, condotta con criteri amministrativi ed affidata ad un magistrato autorevole, è questa indagine, che io credo che il Ministero farebbe molto bene a porre a cognizione, se non in tutta la sua interezza, se v'è qualche parte che debba essere sottratta alla cognizione della Camera, ma, almeno nei suoi elementi essenziali, a porre, dico, a cognizione dell'assemblea legislativa.

Tutte queste indagini in specie ed in genere dovrebbero sempre soddisfare a quel desiderio di luce, che sull'andamento dei ser-

vizi amministrativi si manifesta sempre vivissimo ed imperioso nelle assemblee parlamentari. Questa indagine dovrebbe, poi, in qualche parte, coi suoi risultati i più concreti essere dal Ministero fatta nota anche nell'interesse del Ministero stesso per una ragione delicatissima che si affaccia oggi alla mente. Noi viviamo di pubblicità. L'opinione pubblica ed il Parlamento sono due poteri che si scambiano comunicazioni giorno per giorno. Nè quella ignora l'opera nostra; nè noi possiamo ignorare l'aria in cui si vive e si agita intorno a noi.

Ho udito, a proposito di questo disegno di legge, (e si capisce che, data la vivacità delle passioni di parte, il sospetto si affacciasse naturale, perchè in certi momenti di lotta gli attacchi non si risparmiano) ho udito elevare il dubbio che questa indagine che si fa ora con una certa solennità di forma quando nessun fatto concreto o motivato la determinava, non muova da altro che da uno spirito di rappresaglia dei nuovi amministratori verso gli amministratori che furono. Naturalmente crederei di far torto a me e agli onorandi uomini che siedono a quel banco se potessi credere il loro atto informato da un simile sentimento. Ma essi per i primi sanno che questo è il biasimo in cui incorse l'indagine da essi ordinata. D'altra parte questa inchiesta fatta nel segreto degli ordini amministrativi defrauda di un sacrosanto diritto gli amministratori del Governo caduto, una indagine simile li colpisce di un sospetto non lieve. Essi hanno per i primi il diritto di domandare la luce con me e di domandare che i risultati di questa indagine vengano portati alla luce della Camera, affinché, alle volte, il segreto, invece di coprire di pietosa ombra risultati gravi che riescono a carico di amministratori caduti, non avesse a giovare ad indagatori che cercarono e non trovarono, e tentarono, per ispirito di rappresaglia, di fare danno ad avversari politici, ed ora si rifugiano nel mistero, e nel mistero nascondono il fiasco delle indagini fatte.

Tutte queste ragioni, d'ordine delicato e d'ordine morale, a parte il diritto superiore della Camera di veder chiaro nei servizi pubblici, tutte le volte che sospetti d'irregolarità gravi di questo genere si levano e determinano il Governo ad ordinare inchieste in quella forma in cui quest'ultima fu ordinata, ren-

dono troppo evidente il mio desiderio a cui son certo corrisponderà la cortesia del Governo di essere chiarito: sulle ragioni che determinarono questa domanda di supplemento di fondi, e come il Ministero si trovò in questo bisogno, avendo a sua disposizione i tre dodicesimi del bilancio che pur gli dovevano bastare; se e quali urgenze di sicurezza pubblica o di servizi segreti, in quella parte in cui non nuocesse anche un certo spargimento di luce, abbiano potuto concorrere a determinare questa spesa; ed infine, se per tranquillare tutti i dubbi, e per il diritto di quelli che si trovano, dall'inchiesta ordinata, colpiti da sospetto, per tranquillare dico questi dubbi e per dissipare questi sospetti, non creda il Governo opportuno di mettere i risultati dell'inchiesta a disposizione della Camera. Aspetterò fiducioso la risposta dell'onorevole ministro dell'interno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno. (*Segni d'attenzione*).

**Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Anzitutto domanderò scusa alla Camera se la mia temporanea assenza per assistere alla seduta del Senato ha costretto la Camera stessa a sospendere per qualche minuto la seduta. Ma io non potevo immaginare che in una mezz'ora circa si fossero esaurite venti interpellanze, e che fosse venuto il turno di quella or ora svolta dall'onorevole Cavallotti. Ciò valga a scusare la mia assenza verso la Camera.

**Imbriani.** E ciò è giusto! (*ilarità*).

**Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** L'onorevole Cavallotti domanda due cose: 1° la ragione, per la quale il Governo ha chiesto un nuovo credito di lire 95,000 in aggiunta del capitolo 79 del bilancio dell'interno, chiamato volgarmente il capitolo del *malandrinnaggio*; 2° se, come e quando intenda di presentare la relazione, a me fatta, di una Commissione presieduta dal commendatore Astengo intorno all'andamento dei servizi dipendenti dal Ministero dell'interno.

Comincerò da questa seconda parte.

Io non ho avuto in animo di rivedere, come suol dirsi volgarmente, le buccie ai miei predecessori. Ognuno ha la sua parte di responsabilità e non spetta a me di denunziare alla Camera quella che possano avere avuto i miei predecessori nel governo della pubblica cosa. Ho creduto di ordinare non già un'inchiesta, ma un esame dell'andamento dei

servizi dipendenti dal Ministero dell'interno per averne norma e regola nei metodi di governo e di amministrazione che il dovere mi impone.

Questo esame fatto dalla Commissione e le numerose relazioni da essa presentate sono importanti e fanno onore agli egregi funzionari che hanno condotto le indagini e scritto le relazioni, perchè, sopra tutti i servizi dipendenti da me, mi hanno rivelato alcuni vizi, che è dovere mio di correggere. Sia nei servizi sanitari, come fu accennato alcuni giorni or sono, sia nella gestione speciale straordinaria dei terremoti, sia nei servizi dipendenti dalla Divisione prima, cioè, del personale, sia nei servizi generali di cassa, sia, infine, sopra tutto ciò che dall'amministrazione dell'interno dipende, la Commissione ha fatto lavori veramente importanti, che terrò a guida nelle riforme che grado grado dovranno essere introdotte nell'amministrazione che dipende da me ed anche nelle proposte di legge che dovrò più tardi presentare al Parlamento.

Ma non mi sento di presentare queste relazioni al Parlamento. Se il Parlamento me lo imponesse, ossequiente ai suoi ordini, obbedirei senza rammarico; ma non credo di poterlo fare di mia iniziativa perchè si tratta di indagini e di atti d'amministrazione interna, destinati esclusivamente al ministro, che svelano alcuni vizi dell'amministrazione, che è mio dovere di correggere, ma che non credo meritino di esser pubblicati. E ciò non perchè contengano cose arcane da nascondere, ma perchè sono atti che, nel sentimento mio, devono conservare il loro carattere di atti interni di Governo.

L'altro giorno si parlava della gestione dei terremoti e rispondeva su questo argomento l'onorevole Sineo. Ebbene, nella gestione, appunto, dei terremoti, la Commissione indica le norme da seguirsi perchè sia compilato e pubblicato il resoconto di questa gestione, e come comprende bene l'onorevole Cavallotti, non vi è in ciò nulla di arcano.

Lo stesso potrei dire per gli altri rami di pubblico servizio, che furono oggetto, come ho detto, delle indagini della Commissione.

L'onorevole Cavallotti vuole ancora alcune dilucidazioni intorno al credito delle 95,000 lire chiesto, come dissi dianzi, in aggiunta al capitolo 79 del bilancio dell'interno. In verità l'argomento avrebbe dovuto essere

trattato quando il disegno di legge sarebbe venuto in discussione innanzi alla Camera, ma io non ho nessuna difficoltà a dire anche ora alla Camera come stanno precisamente le cose.

L'onorevole Cavallotti diceva: i fondi del malandrinaggio sono, dopo tutto, fondi segreti, e come tali essi vanno divisi in dodicesimi: voi dunque avreste dovuto trovare tre dodicesimi, e non si comprende come e perchè abbiate così presto consumati questi tre dodicesimi del capitolo 79, cioè del capitolo *malandrinaggio*. Ma su questo punto l'onorevole Cavallotti è in errore: il capitolo 59 *fondi segreti*, e il capitolo 79, *malandrinaggio*, sono sostanzialmente due fondi segreti. Ciò è tanto vero, che non avrei alcuna difficoltà ad accettare, e forse lo proporrò nella discussione del bilancio, che i due capitoli sieno fusi in uno solo. Ma allo stato delle cose non è così: il fondo segreto, capitolo 59, è un fondo segreto diviso per dodicesimi e il capitolo 79, cioè malandrinaggio, non è un fondo diviso per dodicesimi; sicchè sui fondi segreti, capitolo 59, io ho potuto trovare i dodicesimi di aprile, maggio e giugno, ma sul fondo del malandrinaggio, cioè sul capitolo 79, non ho trovato i tre dodicesimi del trimestre.

Io era impreparato a questa discussione, perchè non mi aspettavo proprio oggi ed in quest'ora di dover rispondere all'interpellanza dell'onorevole Cavallotti, e quindi non ho come le cifre precise che potrei sottoporre alla Camera, ma su per giù posso affermare che su questo capitolo 79 io non solo non ho trovati i tre dodicesimi (la qual cosa è perfettamente spiegabile perchè, come dissi dianzi, questo fondo non va diviso in dodicesimi) ma ho trovati alcuni gravi impegni, e fra questi ve ne è uno per lire 95,000 che debbono essere reintegrate al fondo dei depositi carcerari, vale a dire che questo fondo ha anticipate lire 95,000 al capitolo 79 « malandrinaggio. »

Questa è senza dubbio una irregolarità; anzi qui vi sono, a mio avviso, due irregolarità: la prima è la esistenza di questo fondo speciale che non mi sembra perfettamente conforme alle regole stabilite dalla nostra legge di contabilità. La seconda irregolarità è l'anticipazione fatta al capitolo 79, « malandrinaggio. » Queste irregolarità non sono purtroppo le sole della nostra Amministrazione

perchè, se v'è qualche cosa che, nonostante gli sforzi costanti dei vari Ministeri, stenti ancora a funzionare come pur dovrebbe, che stenti ad assicurare la corretta gestione del denaro pubblico, è la legge di contabilità.

Questa legge, così perfetta negli intendimenti di coloro che vollero scriverla, così efficace negli intendimenti del Parlamento che l'ha voluta, purtroppo riesce inefficace a correggere gli errori dell'Amministrazione. Sicchè non solo in quello dell'interno ma anche in altri Ministeri vi sono questi fondi speciali, queste amministrazioni speciali, questi nascondigli del bilancio; la qual cosa merita certamente tutta l'attenzione del Governo e tutta quella della Camera, e nel mio sentimento deve essere sollecitamente corretta, affinchè non avvenga che si possano fare, all'infuori della volontà del Parlamento e del sindacato della Corte dei conti, spese e pagamenti che dal Parlamento e dalla Corte dei conti non possono nè debbono essere ammessi.

Dicevo, dunque, che due irregolarità vi sono: questa di cui ho parlato, cioè, l'esistenza di questi fondi speciali e l'amministrazione non sufficientemente sindacata di questi fondi, e la irregolarità, poi, dell'anticipazione. Oltre a queste irregolarità, altre purtroppo ve ne sono, verificatesi anche nelle contabilità provinciali, consistenti in questo, per esempio: chi non ha il dovere di anticipare, anticipa per un pubblico servizio.

Io non potrei in questo momento dire all'onorevole Cavallotti tutte le anticipazioni che, in vari tempi, sono state fatte anche per spese di ordine ed obbligatorie; non potrei dirlo tanto più che non ho sotto gli occhi i dati opportuni, ed anche perchè la Commissione Astengo (chiamiamola così) non mi ha ancora fornito tutti gli elementi per un sicuro giudizio; ma questo posso affermare: che il fondo dei depositi carcerari ha fatto un'anticipazione al capitolo 79 *Malandrinaggio*. Poteva io restituire questa anticipazione sopra i fondi che erano stanziati in bilancio?

No; non lo potevo, perchè questi fondi erano insufficienti. Avrei, forse, potuto farlo, se, sul capitolo 79, avessi trovato i tre dodicesimi che trovai nel capitolo 59, *fondi segreti*; ma, non avendoli trovati, sono stato nella necessità di ricorrere al Parlamento. Anzi, mi sono tenuto molto al di sotto della somma



che mi era necessaria: poichè, oltre alle 95,000 lire che io debbo restituire, per regolarità contabile, al fondo dei depositi carcerari, altri bisogni ha, pur troppo, l'amministrazione; e temo che, quando verrà in discussione il disegno di legge al quale ha alluso l'onorevole Cavallotti, quello cioè relativo alle 95,000 lire da aggiungere al capitolo 79, dovrò richiedere qualche maggiore aiuto che spero il Parlamento mi vorrà concedere. Avvegnachè le somme disponibili non corrispondendo agli impegni e ai doveri, diciamolo pure, della amministrazione, io sarò forse nella assoluta impossibilità di far fronte al pubblico servizio se il Parlamento non mi accorderà un credito maggiore, oltre alle 95,000 lire che sono state già chieste.

Spero che l'onorevole Cavallotti vorrà dichiararsi soddisfatto.

Io, come è mio costume, ho detto tutta quanta la verità. Io dico tutte le cose come stanno, sempre: questa è la mia abitudine; non c'è, in quel che ho detto, nè una parola di più, nè una parola di meno di quel che corrisponda alla verità pura e semplice; e questa credo che sia la sola condotta buona da tenere di fronte al Parlamento e di fronte al Paese. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà l'onorevole Cavallotti di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Cavallotti.** Prima di dire se io sia, o no, soddisfatto delle risposte datemi dall'onorevole presidente del Consiglio e ministro dell'interno, ho il debito di ringraziarlo degli schiarimenti che ha voluto darmi. E, pigliando atto dell'annuncio da lui dato circa il provvedimento a cui attende il Governo, dico che egli farà benissimo a far cessare, nei bilanci nuovi, questa solenne ipocrisia: di due servizi che figurano diversi, e che, viceversa, corrispondono ad uno solo, e che fino ad oggi, per diverse vie, hanno sempre contribuito a pagare lo stesso genere d'opere.

Il giorno che il fondo malandrinaggio sarà unito al capitolo dei fondi segreti, almeno si saprà che il Governo, per quei servizi che intende di sottrarre alla pubblicità, ha bisogno di quella data somma, e non avverrà, come sotto altri Ministeri, che risultino delle apparenti riduzioni delle spese segrete, che in realtà non si sono realizzate.

Detto ciò, io debbo pigliar atto della dichiarazione del ministro e confesso che un *lapsus linguae* mi aveva fatto incorrere in una

confusione, la quale però non esisteva nello spirito mio; inquantochè quella distinzione caratteristica che l'onorevole ministro ha posto fra i due capitoli del malandrinaggio e delle spese segrete, io pure, in altri tempi, l'aveva rilevata, ed avevo richiamato l'attenzione della Camera su ciò; che, mentre per ispesse segrete è assegnata soltanto una data somma, viceversa alla fine del titolo ve n'era un'altra che rispondeva ai medesimi servizi. Mi ricordo d'una similitudine usata allora da me per il fatto che i due capitoli figurano l'uno in principio, l'altro in coda del medesimo titolo della pubblica sicurezza, e dicevo io allora: mi sembrano due guardie di questura che stanno per lo stesso servizio discoste, l'una da una parte, l'altra dall'altra parte della strada, per non farsi scorgere che lavorano di concerto.

Dicevo di più che forse un'indagine per il Parlamento possibile, in tempi in cui i diritti del Parlamento si allargano, e non nei nostri in cui una tendenza restrittiva diminuisce ogni giorno più i diritti nostri, *che un'indagine che il Parlamento volesse fare*, finirebbe per far rilevare che forse non solo il capitolo del malandrinaggio, ma altri capitoli rispondono allo stesso servizio.

Può darsi che in un certo tempo tutti questi servizi saranno compresi sotto il titolo della sicurezza pubblica.

Ma sia pure che nella realtà i due capitoli rispondano ai medesimi servizi. Ufficialmente, legalmente, questo non è. E l'onorevole presidente del Consiglio lo ha molto chiaramente rilevato. Egli ha detto: veda l'onorevole Cavallotti, i due capitoli sono così diversi tra loro, che solo per il primo, cioè, pel capitolo 59 il Ministero aveva il diritto di disporne come spese segrete, l'altro invece è sottoposto alla regola comune di tutti gli altri capitoli, è un capitolo comune di bilancio, e quindi non è meraviglia se per questo capitolo non solo non ho trovato nulla, ma ho trovato anche un debito, contratto con altri capitoli.

Ed allora io dico: la legge sola è sovrana, e le leggi le fa il Parlamento, ed al di sopra delle leggi e del Parlamento non c'è arbitrio di ministro. Se le leggi ed il Parlamento hanno stabilito che *rebus sic stantibus*, e fino a che una nuova legge non venga a cambiare il capitolo del *malandrinaggio*, questo deve sottostare alla regola dei capitoli co-

muni, questo capitolo non ha diritto alla protezione del segreto, che vige per gli altri capitoli.

Quindi io credo che primo dovere del ministro presente (e penso che lo avrà adempiuto) sia quello di richiedere conto esatto dell'erogazione di questo capitolo. Potrebbe spiegarsi che per un alto sentimento di delicatezza, il presidente del Consiglio venisse a dire: i miei antecessori si sono trovati di fronte ad un bisogno impreveduto, e per questo hanno consumato tutte le somme assegnate in bilancio, quantunque manchino tre mesi ancora allo spirare dell'anno finanziario. Ma questo lo intenderei se almeno gravi irregolarità non fossero occorse, e non si trovasse questo fatto che io non esito di affermare enorme: che non solo si usarono per un servizio segreto le somme destinate al malandrinaggio, quasi non bastassero quelle del fondo segreto che era stato aumentato, ma che si andò a distornare un altro capitolo del bilancio che era destinato ad usi di servizi pubblici, si andarono a distornare altre somme destinate ad altri servizi, per impiegarle in usi che non si confessano.

È cattivo segno dell'indirizzo di un Governo, in qualunque paese del mondo, il bisogno che esso sente di sottrarre alla luce un gran numero di fatti.

Ho sempre visto che i Governi i quali attingono nella loro coscienza la ragione del loro essere e l'attingono alta e pura nella radice della coscienza pubblica, sentono istintivamente un gran bisogno di quanta più luce sia possibile su tutta l'opera loro, su tutti i servizi compiuti.

Quanto più diminuisce il concetto morale di questa alta coscienza che impressiona la nazione, tanto più un Governo sente il bisogno di addensare le tenebre sull'opera sua.

Io dico che se il Governo avesse anche voluto rinunziare all'indagine, non trovando quelle tali somme destinate al malandrinaggio, poichè, ripeto, questo capitolo non è coperto legalmente da nessuna protezione, aveva diritto e dovere, e rigoroso dovere, di andare al fondo di quest'altra enorme irregolarità, per la quale, più non bastando questo capitolo, si sono andati a disturbare degli altri capitoli del bilancio; tanto più che io vengo ad apprendere dalle parole del presidente del Consiglio che per questi usi, che non si nominano o che si vogliono sottrarre

alla luce, si andò a cercare quel povero capitolo dei depositi carcerari.

Ora non vi è chi non sappia che è precisamente anche col fondo dei depositi carcerari che si paga il lavoro dei carcerati; (*Interruzioni*) ed a me parrebbe molto caratteristico per non dire enorme, se per avventura il segreto fosse un criterio dell'uso a cui questi fondi furono allogati, che si fosse andato a prendere il fondo destinato a pagare il lavoro onesto dei delinquenti carcerati per pagare il lavoro disonesto di altri delinquenti a piede libero.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Il fondo per il lavoro dei carcerati è fuori bilancio.

**Galli.** Chiedo di parlare.

**Cavallotti.** Ora aspetterò che l'alta sapienza dell'onorevole Galli illumini me sulle cose che ignoro, e ignorava ancora prima che l'onorevole Galli andasse a fungere da vice-ministro nella passata amministrazione. Se vorrà illuminarmi terrò conto dei suoi preziosi ammaestramenti, e chi sa che non ne tragga qualche applicazione concreta.

Diceva dunque che, a mio avviso, il capitolo del malandrinaggio non essendo coperto dalla protezione legale del segreto, deve rispondere di sé come tutti gli altri capitoli. Il Ministero trovando un'irregolarità, trovando che per i servizi di questo capitolo si sono asportati i fondi da qualche altro capitolo del bilancio, ha diritto e dovere di sapere come fu erogata tutta la somma di questo capitolo, e quali furono le ragioni che determinarono la maggiore spesa.

Detto ciò è spiegata naturalmente la ragione pure di quell'altra mia domanda, sull'inchiesta affidata al commendatore Astengo; circa la quale l'onorevole presidente del Consiglio mi ha dato una risposta che fa molto onore a lui, ma che rende a me più agevole la replica.

Disse l'onorevole presidente del Consiglio, che le indagini da lui commesse ad egregi personaggi, sotto la presidenza del commendatore Astengo, hanno dato risultati importantissimi per i servizi pubblici; che del resto in quelle indagini non vi sono cose da nascondere. Io comprendo che il Ministero non è stato mosso nel promuovere l'inchiesta (e questo lo aveva preveduto) da nessun altro spirito, che non fosse quello della regolarità dei servizi amministrativi. Ora la risposta dell'onorevole ministro ha prodotto nell'animo

mio il pensiero, che un alto sentimento di delicatezza lo trattiene dal dare una risposta affermativa alla mia domanda; e solo questo alto sentimento di delicatezza poteva trattenerlo, poichè all'infuori di questo, io trovo nella risposta sua, nella rivelazione del fatto grave che ho appreso da lui, da tutto quanto egli ebbe a dire sul modo con cui fu condotta questa indagine, io trovo nella sua risposta la prova palmare che non v'è nessuna ragione di sottrarre i risultati di questa indagine, almeno quella parte di essa per la quale la pubblicità non nuoce alla legittima curiosità della Camera.

Il Ministero mi dirà e lo sanno tutti gli uomini politici, che non sempre di tutte le indagini si comunica il risultato alla Camera. Avviene alle volte di certe inchieste quello che avviene dei *Libri Verdi*, dove ci si consegna quello che garba, dove magari si stroncano senza scrupolo dei documenti o se ne cambia perfino il senso delle parole, ma di questo ragioneremo a suo tempo.

Ad ogni modo lasciando al prudente criterio del Ministero, di sottrarre alla Camera, la quale certo non può essere a questo riguardo indiscreta, quel tanto che riguarda esclusivamente l'andamento interno dei servizi, non è in diritto del Ministero stesso di sottrarre alla Camera quel tanto che può gettar luce, per esempio, sulla grave irregolarità (vorrei dire una parola più grave ma non l'adopero) sulla gravissima irregolarità che fu ora denunciata.

Avrei capito che il Ministero potesse trincerarsi in quel sentimento che lo trattiene dall'immediato assenso, se nessun fatto fosse emerso dalla risposta fatta a me. Ma, dopo quello che ho udito, se nelle indagini della Commissione v'è qualcosa che dia luce su questo fatto, qualcosa che dia ragione sul modo con cui fu erogato quel capitolo e sulle ragioni per cui fu richiesta una somma maggiore, quel tanto è di diritto della Camera.

Dico questo perchè anch'io come l'onorevole ministro mi trovo sorpreso da questa interpellanza, la quale non pensavo che potesse venire svolta oggi. Se questo non fosse stato, per lo scrupoloso adempimento del mio ufficio, avrei dovuto portare qui, specialmente per ciò che riguarda i servizi sanitari, gravissima accusa di delicatissimo ordine nella quale certamente non ha potuto a meno di fondersi la indagine dei commissari, e si sa-

rebbe visto allora tanto più chiaramente come anche in quella parte, perchè la Camera ha sempre diritto di vedere in tutto ciò che riguarda i pubblici servizi si sarebbe, dico, visto più chiaramente come assolutamente anche in quella parte la Camera aveva una curiosità, che si risolveva nell'esercizio di un diritto. Tacere non può più il ministro dopo le rivelazioni gravi che ho raccolte dal suo labbro; non lo può anche per riguardo alla passata amministrazione.

Torno a ripetere, non parlo di quella parte delle indagini e dei risultati delle medesime che riguarda i servizi; questi rimangano pure nell'ambito del segreto burocratico, ma la parte, che concerne irregolarità, come quelle, che il Ministero ha denunciato, questa parte non può essere sottratta alla cognizione della Camera.

Questo è un diritto di coloro, che le rivelazioni del ministro colpiscono; essi hanno per primi questo diritto; ed io son lieto che l'onorevole Galli mi abbia interrotto, perchè così son certo di averlo insieme con me firmatario della domanda, essi hanno per primi diritto che le parole pronunziate dal ministro non rimangano senza che la Camera ne sappia qualche cosa di più.

Io son certo che gli uomini della passata amministrazione, ai quali più direttamente si riferisce quel che ha detto il ministro, sia rimprovero, sia accusa, sia constatazione di fatti, indipendenti da colpa di uomini, saranno i primi, e non possono non essere i primi, ad unirsi con me nel domandare che tutta quella parte delle indagini, che si riferisce all'abuso, denunciato qui pubblicamente, venga a cognizione dell'assemblea legislativa.

Non aggiungo altra parola, perchè il sentimento, che muove questa domanda, è così intuitivo, parla così alto nell'animo, si impone tanto alla coscienza di chicchessia, che ogni parola di più sarebbe superflua.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli per una dichiarazione.

**Galli.** Sarò brevissimo. L'onorevole presidente del Consiglio ha testè dato una risposta all'onorevole Cavallotti quando disse: io non ho sollevato nè dubbi, nè ombre: ho fatto una semplice constatazione di fatto. Se non ho mal capito la parola dell'onorevole Di Rudini fu questa. E invero nella sua constatazione di fatto egli ha espresso chiaramente di che cosa si trattasse, mentre, mi per-

metta di ripeterlo l'onorevole Cavallotti, a lui la non esatta conoscenza dei pubblici servizi l'ha fatto cadere (e forse anche, a mio avviso, qualche pensiero preconcelto) in parecchie confusioni.

**Cavallotti.** Corregga.

**Galli.** È quello che desidero di fare. E sono in grado di farlo con tanta maggiore sicurezza, ché da quelli che possono sapere le cose meglio dell'onorevole Cavallotti, e che sono parte diretta in causa, furono fatte le più lusinghiere dichiarazioni sul conto mio ed anzi mi si è assicurato che nulla di men che lodevole risulta dall'inchiesta Astengo a carico mio. Quindi vede che io mi trovo nella posizione non solo la più obbiettiva, ma la più confortante per dare qualsiasi schiarimento.

Debbo però avvertire, se la Camera me lo consente, che se l'onorevole presidente del Consiglio fu sorpreso che oggi venisse questa interpellanza, se ne fu sorpreso lo stesso interpellante, il quale disse di non aver potuto portare per ciò i documenti di tutte le cose che sapeva a fine di dichiararle alla Camera, certamente non poteva esservi preparato io, né posso ora rispondere punto per punto. Ma c'è il vantaggio che la discussione potrà farsi sul disegno di legge presentato dall'onorevole presidente del Consiglio; ed è allora che potremo dare tutti gli schiarimenti che vorrà chiedere l'onorevole Cavallotti.

Intanto però lo prego di osservare se sia conveniente (e per questo l'onorevole presidente del Consiglio fece bene dicendo di pensarci) che i due capitoli quello delle spese a disposizione, e quello del malandrinaggio vengano confusi. Forse vedrà una differenza in questi due capitoli: una differenza di erogazione e una differenza anche di decretazione, lasci passar la frase, perchè nell'ultimo la Corte dei conti in ciò ha qualche cosa da vedere. Ed è opportuno che sia così.

Ora, stabilito questo, io pregherei di osservare un altro punto: non è cosa nuova, ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, che i fondi di un capitolo siano momentaneamente impegnati in spese appartenenti ad un altro capitolo. Non entrerò nella questione della regolarità; ma, ad ogni modo, l'onorevole Di Rudini disse che non era cosa nuova.

E infatti, mi si permetta di dirlo, non è il Ministero sotto il quale ho avuto l'onore di partecipare al reggimento degli affari interni per due anni, non è il precedente Ministero

che ha inaugurato questo sistema, vi sono anche altri Ministeri, molto precedenti o poco precedenti, i quali hanno fatto lo stesso; cioè, in caso di richiesta urgente, imprescindibile per i bisogni di pubblica sicurezza, si ricorse a qualche somma che viene depositata nelle casse del Ministero...

**Giolitti.** Chiedo di parlare.

**Galli.** Non ho fatto alcuna allusione, onorevole Giolitti.

**Presidente.** Onorevole Galli, venga alla sua dichiarazione. Tutto quanto si riferisce ai due capitoli si discuterà in occasione della legge.

**Galli.** Sta bene, signor presidente.

Si prendevano dunque questi fondi e si soddisfaceva al bisogno.

Se coi fondi si poteva riempire tutta quanta la lacuna, bene, altrimenti si rimandava al fondo dell'anno successivo, e l'anno successivo si soddisfaceva tutto e si metteva in regola l'anno antecedente. Ora vedremo se questi fondi siano il risultato di questa progressione, oppure il risultato di spese consumate nell'anno attuale; senza neanche osservare che siamo nell'ultimotrimestre dell'anno, nel quale in tutti i servizi si manifestano sempre quelle certe eccedenze oppure quelle certe mancanze, che vengono poi tante volte compensate col mezzo di leggi di storno proposte alla Camera.

Una cosa sola voglio adesso indicare. Quando l'onorevole Cavallotti parla di depositi carcerari, egli si sbaglia. Il ministro stesso dichiarò trattarsi di somme destinate all'amministrazione delle carceri, non di depositi carcerari. Le somme destinate all'amministrazione delle carceri sono di varia natura e non hanno niente a che fare con le somme precise, delle quali parlava l'onorevole Cavallotti, vale a dire quelle che riguardano il mantenimento e il guadagno dei carcerati... (*Interruzioni vicino all'oratore*).

**Presidente.** Prego di non interrompere.

Onorevole Galli, non raccolga le interruzioni e venga alla sua dichiarazione. Non possiamo fare una discussione.

**Galli.** Ripeto, io mi riservo di tornare sull'argomento quando verrà la discussione del disegno di legge. E se l'onorevole Cavallotti, per avere maggior luce, desidera, anche prima che la discussione della legge venga, di presentare una mozione, creda pure che egli farà piacere a me, come farà piacere anche a tutti quanti gli altri che hanno avuto parte nell'Amministrazione del Ministero dell'interno,

perchè gli si potranno dare le più complete ed esaurienti assicurazioni.

Anche l'inchiesta dell'onorevole Astengo, non può avere speciale significato. Se le sue conclusioni avessero riguardato un fatto contabile, esso avrebbe dovuto venir comunicato alla Camera, perchè i denari bisogna che li dia la Camera; se riguardato un indirizzo amministrativo, allora evidentemente avrebbe fatto parte di quelle riforme, delle quali parlava l'onorevole Di Rudini e che serviranno a migliorare l'andamento dei pubblici servizi, ma che non hanno niente a che fare col maneggio del pubblico denaro che rappresentò per tutti un ufficio scrupolosamente adempiuto.

**Presidente.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Giolitti per una dichiarazione; ne ha facoltà.

**Giolitti.** So perfettamente che non posso entrare in questa discussione, perchè il regolamento me lo vieterebbe. Però mi trovo di fronte ad una osservazione, che non posso lasciar passare senza risposta immediata.

L'onorevole presidente del Consiglio ha rivelato oggi alla Camera un fatto gravissimo, che, cioè, un fondo il quale doveva restare in cassa a disposizione dell'amministrazione delle carceri, in parte è stato prelevato per destinarlo a spese in aggiunta al fondo della repressione del malandrino. Non reco alcun giudizio su questo fatto. Ma l'onorevole Galli, rispondendo all'onorevole presidente del Consiglio, disse che altri precedenti Ministeri avevano fatto una cosa consimile. Io non so a quale dei precedenti Ministeri alluda l'onorevole Galli.

**Galli.** Ho detto nei bisogni urgenti.

**Giolitti.** Io posso affermare nel modo più assoluto che, durante tutto il mio Ministero, mai è stato toccato quel fondo.

**Galli.** Io non ho detto del suo Ministero.

**Giolitti.** E posso dire ancora che il fondo del malandrino è stato sempre amministrato dalla Direzione generale della pubblica sicurezza, indipendentemente dall'azione del ministro e del sotto-segretario di Stato. Aggiungo ancora che, quando io abbandonai il Ministero, non solo lasciai i dodicesimi che ci dovevano essere, ma del fondo segreto lasciai in cassa 123,000 lire in denaro contante.

Aggiungo infine un'altra dichiarazione che sento il dovere di fare ed è che, quando io assunsi il Ministero dell'interno, trovai che l'onorevole mio predecessore aveva lasciato

codesti fondi in perfetta regola. Questo sono in dovere di dichiararlo, perchè, trattasi di un nostro collega il quale non è più, ed è giustizia far conoscere che la irregolarità della quale si è discusso non è stata da lui commessa.

**Presidente.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Baccelli Guido; abbia la cortesia di dichiarare su che cosa. Intende di fare una dichiarazione?

**Baccelli Guido.** Una semplice dichiarazione.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Baccelli.** L'onorevole presidente del Consiglio, del quale fui e sono amico personale...

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Il che altamente mi onora!

**Baccelli.** ... ha estesa la sua accusa anche ad altri Ministeri. Naturalmente a me duole di non vedere gli antichi miei colleghi ai loro posti in quest' Aula.

*Una voce.* C'è Boselli!

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Se mi permette, chiarisco subito.

Io alludevo a questo:

Ci sono in vari Ministeri dei fondi speciali, i quali purtroppo sfuggono al sindacato della Corte dei conti. Non so se ci siano al Ministero dell'istruzione pubblica, ma so che esistono in vari Ministeri; per esempio, in quello degli affari esteri, dove io sono stato, esistono.

Questo ho voluto dire, ma non ho voluto alludere ad altre irregolarità. La sola irregolarità, che ho potuto constatare, è quella delle 95,000 lire che mi mancano e che devo farmi rimborsare.

**Presidente.** Onorevole Baccelli, dopo questi schiarimenti, crede di rinunciare a parlare o vuol continuare?

**Baccelli.** Prendo atto delle parole del presidente del Consiglio; però tanto lui quanto la Camera avranno compreso come io dovessi, non dirò risentirmi, ma domandare schiarimenti...

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Glie li ho dati!

**Baccelli.** Io sono perfettamente sicuro che da ciascun ministro del passato Ministero si renderà conto pieno ed intero alla Camera, come sono sicuro di me stesso.

Però io vorrei che certe domande non si facessero esclusivamente e tassativamente in una circostanza soltanto: desidererei che la giustizia fosse sempre una e per tutti. Quello

che mi dispiace è di vedere che certe cose sorgano in certi speciali momenti.

È naturale: l'inchiesta che ha fatto ora il presidente del Consiglio è stata fatta anche dal passato Ministero, ma nessuno di noi ha creduto di portare la questione qui dentro. (*Commenti e interruzioni*).

**Presidente.** Prego di non interrompere.

**Baccelli.** ... e credo che questo sia un sistema perfettamente corretto.

La Camera ha diritto di sindacare e lo fa per mezzo d'interpellanze, d'interrogazioni e di discussione, ma non è possibile ogni giorno gettare innanzi un cumulo di sospetti vaghi con un lungo giro di parole, per far credere chi sa che cosa, quando forse non ci sarà nulla; sarà una nebbia, la quale sparirà al primo raggio di sole che verrà col convincimento dell'onestà di chi ha avuto l'onore di amministrare.

Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio delle dichiarazioni che ha fatto. Personalmente credo che il ministro dell'istruzione pubblica non abbia da fare osservazioni sull'amministrazione passata.

**Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica.** Nessuna.

**Baccelli.** Collettivamente ritengo che su qualunque osservazione si farà intorno gli uomini, dei quali ho avuto l'onore di essere collega, qui sarà fatta piena ed intera la luce e si mostreranno i sospetti altamente ingiuriosi. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Onorevole Cavallotti, presenta Ella una mozione o no?

**Cavallotti.** Allo stato delle cose nessuna dichiarazione, oltre quella che ho raccolto dalla cortesia del ministro, essendo intervenuta per soddisfare allo scopo della mia interpellanza è troppo naturale ch'io sottoponga alla Camera una domanda di mozione.

(*Molti deputati occupano l'emiciclo*).

**Presidente.** Vadano ai loro posti.

**Cavallotti.** E mi conforta in questa risoluzione ciò che ho udito dalla bocca dell'onorevole Galli e dalla bocca dell'onorevole Baccelli, tutti e due membri dell'amministrazione passata.

Anzi ringrazio l'onorevole Galli di avermi reso questa giustizia, che io sono troppo poco informato delle cose che a lui invece furono dette in forma più corretta e più vera dagli uomini dell'amministrazione presente.

Io lo prego di andare a dire questa sua

opinione personale a quei suoi cari amici, quali mi accusano di visitare tutte le matine gli archivi del Ministero dell'interno. (*Rumori*).

È una preghiera che io rivolgo alla sua cortesia...

**Presidente.** Non faccia conversazioni, onorevole Cavallotti.

**Cavallotti.** E l'aver egli apposto, ciò che è per me un onore, la sua firma alla mia nella domanda di luce m'incoraggia di presentare alla Camera la mozione che ho l'onore di sottoporle.

Così io spero che saranno per questa e per il voto che la Camera darà su di essa, diradate tutte quelle nubi, che fanno tanto male allo spirito dell'onorevole Baccelli, e, creda, fanno male anche a me.

Ma quando penso che di queste nebbie, che si sono prolungate tanto tempo, hanno non poco sofferto anche i polmoni del Paese, io dico che un po' di luce farà bene a tutti. La mia mozione sarebbe questa, e credo che concili certe esigenze di ordine pubblico colle dichiarazioni fatte dal ministro dell'interno: « La Camera, preso atto delle dichiarazioni del ministro dell'interno, lo invita a comunicare alla Camera quella parte dei risultati dell'inchiesta sui servizi amministrativi che, all'infuori di quanto egli creda riservato alle necessità interne dei servizi, possa concernere le irregolarità gravissime oggi denunciate e le altre congeneri che fossero risultate. »

**Muratori.** Domando di parlare.

**Presidente.** Su che?

**Muratori.** Sull'ordine della discussione.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Muratori.** Io ancor prima dell'onorevole Cavallotti aveva presentata una mozione alla Presidenza della Camera, mozione che credo debba aver la precedenza e sia anzi la sola che debba venire in discussione.

**Presidente.** Onorevole Muratori, l'articolo 106 *quinquies* del regolamento dice: « Se l'interpellante dichiara di non presentare alcuna mozione, qualsiasi deputato può presentare una mozione sull'argomento, che ha fatto oggetto della interpellanza. »

Avendo l'onorevole Cavallotti stesso presentata la mozione, evidentemente questo diritto per altri deputati e per l'argomento trattato non esiste più. Ogni deputato potrà naturalmente presentare una mozione sullo stesso

tema, ma allora devono essere osservate le forme indicate dal regolamento.

**Muratori.** Onorevole presidente, io vorrei sottoporle una semplice osservazione: l'articolo 106 dà facoltà di presentare una mozione, sull'argomento svolto nella interpellanza. Quando l'interpellante presenta una mozione, che non abbraccia l'intero argomento svolto nell'interpellanza, ma se si limita ad una sola parte dell'argomento, allora ne viene la conseguenza... (*Rumori*).

**Presidente.** Ma facciamo silenzio, li prego, onorevoli colleghi!

**Muratori.** .. allora ne viene la conseguenza che il deputato che ha presentata una mozione sull'intero argomento, si sostituisce all'interpellante e deve avere la priorità. (*Interruzioni*).

**Presidente.** Facciano silenzio!

**Muratori.** Ora io ho presentata una mozione che abbraccia tutte le domande fatte dall'onorevole Cavallotti nella sua interpellanza.

L'onorevole Cavallotti oggi limita la sua mozione a quella parte che riflette gli inconvenienti di bilancio lamentati dall'onorevole presidente del Consiglio; io invece invito il Governo a presentare intera la relazione del commendatore Astengo su tutti i servizi amministrativi. Se l'onorevole presidente del Consiglio poi crederà, come ha detto oggi, che in questa relazione vi sia qualche parte che, pubblicata, possa turbare l'andamento regolare dell'Amministrazione, allora verrà alla Camera a dirlo. Io questo tenevo a dichiarare alla Camera, che cioè da parte nostra intendiamo di voler completamente la luce e quindi facciamo viva preghiera all'onorevole presidente del Consiglio affinché presenti interi i risultati dell'inchiesta, perchè si chiuda una volta per sempre l'era dei sospetti, delle parole equivoche, delle mezze accuse, che tornano a danno del vero sistema parlamentare e della moralità pubblica.

**Presidente.** Onorevole Muratori, le sue osservazioni per quanto si riferiscono all'interpretazione dell'articolo 106 *quinquies*, non sono corrispondenti al testo dell'articolo.

Il regolamento dà diritto all'interpellante, che non sia soddisfatto, di presentare una mozione, e dice che solo quando l'interpellante non presenti una mozione può qualunque deputato presentarla.

Non è lecito alla Presidenza della Camera, leggendo la mozione presentata dall'inter-

pellante, di esaminare se essa è completa o no, tenuto conto dello svolgimento che l'interpellante ha dato alla sua interpellanza.

Abbiamo qui la mozione proposta dall'onorevole Cavallotti. Su questa mozione l'onorevole Muratori, o qualunque altro deputato, potrà, a suo tempo, presentare quegli emendamenti che crederà opportuni; o potrà l'onorevole Muratori servirsi del diritto, che dà il regolamento, di presentare, in qualunque tempo, con le dieci firme prescritte, una mozione propria.

Ad ogni modo, la Presidenza non ha, per ora, che la mozione dell'onorevole Cavallotti e non può avere che la mozione dell'onorevole Cavallotti, salvo che non giunga la mozione dell'onorevole Muratori, con le dieci firme...

**Imbriani.** Quando c'è una firma sola, la mozione va agli Uffici.

**Presidente.** S'intende. Io accennavo alle dieci firme, perchè è evidente che l'onorevole Muratori, presentandola ora, intende che le due mozioni seguano la medesima sorte.

**Muratori.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Muratori.** Io tenevo a constatare questo: che, prima della presentazione della mozione dell'onorevole Cavallotti, avevo già presentato la mia mozione; ora arrendendomi alle osservazioni del presidente, mi riserverò, a suo tempo, quando verrà la discussione, di presentare la mia mozione come emendamento alla mozione dell'onorevole Cavallotti, avendo già fatto constatare alla Camera, che noi intendiamo che si faccia completa luce su tutto e su tutti.

**Presidente.** Perfettamente.

**Cavallotti.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Cavallotti.** A chiarimento del senso della mia mozione, debbo osservare all'onorevole Muratori che egli ha adempiuto il mio voto anche più di quel che egli stesso s'immagini; e si trova d'accordo con me in un modo molto più completo di quel che non creda.

Io avevo introdotto nella mia mozione una limitazione, tenendo conto del riserbo, di cui il ministro aveva creduto di dover circondare quella parte delle indagini, che per avventura si riferisca a servizi, a cui la pubblicità possa recar danno.

Ma, fuori di questo caso, io pure ho sem-

pre inteso che la relazione debba esser pubblicata nella sua integrità, come appunto vuole anche l'onorevole Muratori.

**Presidente.** La mozione dell'onorevole Cavallotti è concepita nei seguenti termini:

« La Camera, preso atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'interno, lo invita a comunicare alla Camera quella parte dei risultati dell'inchiesta sui servizi amministrativi, che, all'infuori di quanto egli creda riservato alle necessità interne dei servizi, può concernere le irregolarità gravissime oggi denunziate, e le altre congeneri che fossero risultate. »

C'è poi un'altra mozione sottoscritta dall'onorevole Muratori e dagli onorevoli Bontivegna, Galli, Fulci N., Leali, Rummo, Palamenghi-Crispi, Scaglione, Aguglia e Papa, la quale è così concepita:

« La Camera invita il Governo a voler presentare e depositare la relazione Astengo sopra i diversi servizi amministrativi. »

Ora, ai termini del regolamento, debbesi stabilire il giorno in cui queste due mozioni dovranno essere svolte.

Invito il Governo ad esprimere il suo avviso a questo proposito.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Io ho già detto che questa discussione mi pareva oggi inopportuna, poichè la sede sua sarà la discussione del disegno di legge per il nuovo credito di lire 95,000.

Quindi io pregherei gli onorevoli proponenti a voler rimettere questa discussione all'epoca in cui si discuterà quel disegno di legge.

Credo che questo sia il sistema più semplice, più conveniente, e più speditivo.

Del resto mi rimetto al giudizio della Camera.

**Presidente.** Onorevole Cavallotti, consente nella domanda dell'onorevole presidente del Consiglio?

**Cavallotti.** Onorevole presidente, io non avrei difficoltà di accettare questo differimento; ma, poichè mi sono proposto in questa questione di trovarmi pienamente d'accordo con quegli egregi colleghi, amici della cessata amministrazione, che hanno presentato una mozione analoga alla mia, e che possono avere, per altre ragioni, un interesse non minore del mio a che la luce si faccia il più presto possibile, così non vorrei che l'accordo si rompesse ora, e non vorrei rimaner solo a

consentire al desiderio dell'onorevole presidente Consiglio perchè questa discussione sia differita. (*Commenti*).

**Presidente.** Onorevole Muratori?

**Muratori.** Io insisto per la discussione della mozione.

**Presidente.** Va bene. Poichè l'onorevole presidente del Consiglio non ha fatto una formale proposta, ma si è limitato ad esprimere un desiderio, perciò prego gli onorevoli proponenti di indicare essi un giorno per lo svolgimento delle loro mozioni, ed io porrò a partito la loro proposta.

**Cavallotti.** Possiamo stabilire che la discussione di queste mozioni abbia luogo subito dopo la discussione sull'Africa.

**Muratori.** Accetto.

**Presidente.** Onorevole presidente del Consiglio, la sua era una semplice raccomandazione, non una proposta formale. Non è vero?

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Ho espresso un semplice desiderio; del resto me ne rimetto alla Camera.

**Presidente.** Allora interrogherò la Camera.

L'onorevole Cavallotti e l'onorevole Muratori propongono che la discussione sulle due mozioni da essi testè presentate abbia luogo immediatamente dopo la discussione sull'Africa.

Pongo a partito questa proposta.

(*È approvata*).

Procedendo nell'ordine del giorno verrebbero ora due interpellanze dell'onorevole Cafiero al ministro dell'interno ed una dell'onorevole Peroni al ministro della guerra; ma, l'onorevole Cafiero e l'onorevole Peroni non essendo presenti, queste loro interpellanze s'intendono decadute.

Viene ora una interpellanza dell'onorevole Cavallotti, al presidente del Consiglio « per sapere ciò che consti al Governo di una pubblicazione in fogli esteri di documenti di Stato attinenti alla guerra d'Africa e della eventuale mancanza, asportazione o appropriazione indebita di documenti di proprietà dello Stato; e, in caso affermativo, quali provvedimenti il Governo abbia preso o intenda prendere per le conseguenti responsabilità. »

Onorevole Cavallotti, intende svolgere ora questa sua interpellanza, o preferisce rimandarla alla discussione sull'Africa?



**Cavallotti.** Non ho nessuna difficoltà a rimandarla a quella discussione.

**Presidente.** Sta bene.

Viene ora un'altra interpellanza dello stesso onorevole Cavallotti al ministro di grazia e giustizia « per sapere come e perchè furono sino ad ora sottratti alla cognizione di diritto della Camera gli atti di una procedura penale, che la Camera di Consiglio del Tribunale di Roma con ordinanza 9 agosto 1895 ritenne, in base agli articoli 47 e 67 dello Statuto e ai giudicati della Suprema Corte, di competenza della Camera legislativa; e quando intenda comunicare gli atti in questione, per gli effetti della ordinanza suddetta. »

**Costa, ministro guardasigilli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà. (*Segni d'attenzione*)

**Costa, ministro guardasigilli.** Pregherei l'onorevole Cavallotti di voler rimandare lo svolgimento di questa interpellanza a lunedì venturo.

**Cavallotti.** Per parte mia non ho nessuna difficoltà.

**Presidente.** Allora, rimane così stabilito.

Verrebbe ora un'interpellanza dell'onorevole De Amicis al ministro dei lavori pubblici. Ma, l'onorevole De Amicis non essendo presente, anche questa interpellanza s'intende decaduta.

Segue l'interpellanza degli onorevoli Imbriani-Poerio, Bovio e Pansini al Governo « circa i provvedimenti, che intende adottare, ricordando anco una volta al Governo le tristissime condizioni economiche della regione di Puglia, che non ammettono indugio, e le dichiarazioni da esso Governo fatte circa la necessità di provvedere al fine di acqua potabile quelle popolazioni sitibonde, riconoscendo ciò di interesse nazionale ».

L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare.

**Imbriani.** Questa questione torna alla Camera periodicamente, e vi torna con tanto maggior ragione, inquantochè le condizioni della regione Pugliese vanno sempre peggiorando. Intendo parlare delle condizioni economiche, le quali non ammettono ulteriore indugio e reclamano provvedimenti radicali.

Il Governo deve essere edotto di questa condizione di cose, e non farebbe davvero opera saggia lasciando che il male continui.

Esso deve comprendere che non è con ri-

medi violenti che certe questioni possono essere risolte. Non è consigliando la violenza ai rappresentanti della forza pubblica ed ai prefetti che si rimedia. Io sono persuaso (anzi vedo volentieri in ciò un nuovo indirizzo da parte del Governo) che, allorquando si palesano certi mali, invece di ricorrere a rimedi violenti in nome del così detto *ordine pubblico*, conviene studiare dei provvedimenti, i quali, se anche non saranno pienamente efficaci, dimostreranno almeno la buona volontà del Governo.

Mi piace, ripeto, di poter constatare a questo proposito un mutamento di sistema.

La crisi agraria ha lasciato quelle sventurate Province in una condizione dolorosissima: il lavoro manca, e il male si è aggravato pel fatto che le malattie diverse, che affliggono i vigneti, si sono rese più acute.

A ciò si aggiunga che nell'inverno passato si ebbe un fenomeno quasi nuovo, una siccità persistente, una siccità, che è durata circa otto mesi.

**Schiratti.** Da per tutto, anche da noi!

**Imbriani.** Odo il collega Schiratti, che dice che la siccità ci fu da pertutto. Egli dovrà però convenire che nelle Puglie, dove per condizioni speciali di suolo questa siccità riesce più grave, i danni sono maggiori.

Egli comprenderà bene che dove sono canali irrigatori c'è un rimedio per la siccità; ma in un paese, che per natura sua soffre la siccità tutti gli estati, quando questa si prolunga anche nella stagione invernale, il danno evidentemente si centuplica.

Infatti il raccolto delle olive, che prometteva di essere ubertoso, è riuscito illusorio, perchè le olive son cadute senza maturare, appunto per la straordinaria siccità.

Aggiungansi a ciò i fallimenti generali delle banche e delle casse di risparmio, il credito troncato, i depositi perduti pei poveri depositanti che ci avevano messo tutti i loro capitali, e si vedrà qual condizione terribile sia stata fatta alla sventurata regione Pugliese.

Non dico che tutto questo sia soltanto colpa degli uomini; è colpa in parte della natura stessa; ma ciò non toglie che sia dovere degli uomini di Stato, e dovere dei Governi e del Parlamento di cercare tutti i rimedi possibili ad un siffatto stato di cose.

Ora quali sarebbero questi rimedi? Non ritornerò sopra un argomento, che in questa

Camera è stato tante volte trattato, quello della trasformazione agraria; la quale, favorita anche dagli uomini del Governo, aveva spinto molti proprietari a fare appello al credito. Così avvenne che, cessati gli affari commerciali, i quali specialmente per il vino si facevano vantaggiosamente con la Francia, portato il dazio sul vino da 2 lire a 20 lire all'ettolitro, si ebbe il disagio e la rovina economica generale.

Chiusi allora repentinamente gli sportelli al credito, rimasero i debiti da pagarsi, i quali inesorabilmente gravano con tutte le forme legali sui debitori senza dar loro mora o respiro. E così avviene che i grossi proprietari son rovinati; i piccoli poi sono esausti in modo che non possono più far coltivare, ed i contadini rimangono senza lavoro.

Mentre altrove si discute sulle otto o sulle nove ore di lavoro, là ci sono delle turbe, le quali chiedono le dodici, le quattordici ore di lavoro, pur di aver pane; le quali offrono la loro giornata anche per sessanta centesimi, anche soltanto per un pezzo di pane, che basti a sfamare la famiglia.

Io non so veramente come non accadano fatti gravissimi. C'è in quelle popolazioni uno spirito di virtù e di abnegazione, che non si sarebbe potuto immaginare. Ma badino gli uomini di Governo che certe situazioni troppo tese non possono durare, che se si tira troppo la corda si spezza, e allora non so che cosa potrà avvenire.

Noi abbiamo detto ripetutamente ai Governi che si sono succeduti: pensate a questa condizione che si va sempre più inasprendo; cercate di rimediare. Abbiamo, fra altro, suggerito di fare in modo che il credito fondiario venga ratizzato, in modo da potere essere soddisfatto da coloro, che son caduti nella condizione di debitori morosi.

Mi suggerisce il collega Nocito che non è stato mai applicato l'articolo 5 dell'allegato della legge sul credito fondiario votata dalla Camera. Ma io aggiungo qualche altra cosa; si direbbe che gl'Istituti di credito abbiano assunto il tristissimo compito d'inasprire la condizione di questi debitori, e che il Governo stesso, inviando certi liquidatori di Casse di risparmio, contribuisca a questa condizione di cose.

Ricordo di aver mosso due o tre interrogazioni al Ministero passato a proposito del liquidatore della Cassa di risparmio di

Barletta, ma senza nessun risultato. Che quel liquidatore sia stato mandato con missione speciale in tempo di elezioni, ed abbia abusato del suo ufficio, è stato provato nella Camera. Ma almeno era un male transitorio. Invece il liquidatore, che fu inviato successivamente, si è assunto il tristissimo compito di tormentare i debitori senza neppur pagare i depositanti. Da una parte il denaro dei depositanti va perduto; dall'altra i più miseri creditori son bersagliati per cambiali ridotte a 12 lire, e per le quali si fanno 20 lire di spese.

È obbligo assoluto del Governo di richiamare all'osservanza del loro dovere questi funzionari e di inculcare loro di procedere un po' più umanamente.

Abbiamo anche chiesto tante volte che pel credito agrario, vengano applicati quei criteri, che furono discussi qui nel Parlamento, e che sono stati approvati e riconosciuti giusti. Forse sarebbe stato questo uno dei pochi rimedi efficaci; ma del credito agrario non si è più parlato, e non si parla.

Si è suggerito che, almeno in via di transizione, si apra un credito speciale per far lavorare la terra, concedendo dilazioni che non passino l'anno, acciocchè il debito possa essere soddisfatto coi frutti stessi della terra; e neppure questo si è voluto accettare.

Invece si inaspriscono le riscossioni della fondiaria, le quali naturalmente non sono molto facili in questa condizione di cose. Ebbene, i nuovi esattori stanno rincarando l'aggio sempre di più, ed i prefetti approvano. E quando si richiede al Governo che non si conceda l'aggio del 7 per cento, come è stato concesso ultimamente al nuovo esattore di Corato, ci si sente rispondere: Queste cose non riguardano il Governo; di queste cose, per legge, è responsabile il prefetto.

Ora quando vi sono dei mali eccezionali, si richiedono dei provvedimenti eccezionali; e il Governo stesso dovrebbe proporli al Parlamento.

Un Governo prudente dovrebbe anzitutto agire fin dove glielo permettano i limiti delle sue facoltà, e poi proporre d'urgenza al Parlamento delle leggi per portare rimedio alle condizioni disagiate di quel paese.

Il Governo deve considerare che nelle grosse città agricole, quando non vi è lavoro o quando il tempo cattivo impedisce di lavorare, vi sono (non esagero) migliaia di fa-

miglie, che si trovano nella impossibilità di comprare del pane, e che quindi devono ricorrere alla più spietata delle usure; perchè, purtroppo, dovunque ci sono miserie e sventure si trovano anche dei malvagi pronti a sfruttarle e a trarne profitto. Una rispettabilissima persona, la quale faceva parte di un Comitato di beneficenza, mi diceva: vado girando di casa in casa, e non trovo più nè materassi, nè coperte, nè lenzuola; tutto è venduto, tutto è impegnato. Orbene, io spero che il Governo sentirà il dovere di presentare gli opportuni provvedimenti per rimediare a mali così gravi.

Richiamo poi l'attenzione del Governo sopra un'opera di pubblica utilità, che è di necessità assoluta, e che venne riconosciuta dal Governo stesso d'interesse nazionale; intendo parlare dell'acquedotto delle Puglie. Un'opera siffatta darebbe lavoro ad una grande quantità di persone, e facendo affluire e circolare del danaro sarebbe già per sé stessa un rimedio giovevole. È questo un atto di giustizia che attende la regione pugliese. Infatti il Governo deve sapere quali sono colà le condizioni per l'acqua potabile: quando vi è siccità non soltanto manca l'acqua per gli uomini, ma manca anche per gli animali; dimodochè tutte le industrie agrarie sono rovinate; v'è mortalità nel bestiame, non v'è più produzione, e si accumulano nuovi elementi di miseria.

Di più, quando scoppia un'epidemia, essa si propaga dovunque in brevissimo tempo. Chiunque è stato nelle Puglie nella stagione estiva sa quale acqua vi si beve: le persone abbienti comprano le acque di Nocera-Umbra e del Serino; ma i poveri, i campagnuoli, debbono bere dell'acqua addirittura verminosa. Perciò l'opera da noi reclamata, senza ricordare che in caso di epidemie lo Stato si trova costretto a dispendi di ogni genere, è un vero atto di solenne giustizia.

Non mi dilungherò maggiormente sulle tristi condizioni della regione pugliese e sulla necessità assoluta di pronti rimedi; non dirò parole ad effetto; mi basta aver ritratta la posizione vera di quelle popolazioni nell'ora presente; e spero, insieme cogli altri colleghi di quella provincia, di ottenere dal Governo una risposta del tutto soddisfacente.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Io sono a un di presso nel caso identico in cui mi trovavo dianzi dovendo rispondere all'onorevole Cavallotti: non mi attendeva che questa interpellanza dovesse svolgersi oggi.

**Presidente.** Infatti c'erano nell'ordine del giorno molte altre interpellanze, ma sono decadute.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Quindi io non ho sufficiente preparazione per rispondere all'onorevole Imbriani sopra l'importante argomento di cui or ora ha discorso.

È vero che le Puglie si trovano in condizioni durissime e tali da suscitare una speciale attenzione ed uno speciale riguardo da parte del Governo del Re e del Parlamento, ma non sono purtroppo le sole Puglie che si trovano in quelle condizioni che l'onorevole Imbriani ha con tanta precisione dimostrate alla Camera. Molte regioni agricole del Regno, quelle specialmente che producono vino, olio e grano, attraversano una crisi delle più difficili. L'onorevole Imbriani ha detto con molta ragione che mentre in certi luoghi si disputa se l'operaio debba lavorare 8, 9 o 10 ore, nelle Puglie gli operai affamati sarebbero troppo lieti se potessero lavorare 12 ore per soli sessanta centesimi al giorno. Purtroppo vi sono altre provincie nelle quali questo fatto doloroso si ripete, ed io stesso, con i miei occhi, ho visto la contentezza di molti contadini che con sessanta centesimi di salario giornaliero lavorano 12 ore.

Questo dico per dimostrare non solo la gravità del problema, ma per rilevare altresì come questo problema sia grave, appunto perchè esso si allarga ed investe non una provincia sola, ma parecchie provincie del Regno.

L'onorevole Imbriani accennava ad alcuni rimedi.

Tollererò che io gli dica come i rimedi ai quali egli accennava non sono facili, e, sopra tutto, nemmeno adatti. Ritoccare le materie del credito fondiario e del credito agrario, ritoccare la legge di contabilità, per quanto concerne l'appalto delle esattorie, sono cose che urtano contro molte difficoltà, ma sono cose, che anche quando le difficoltà siano vinte, non risolvono la questione. Possono attenuare alcuni inconvenienti; smorzare direi quasi, alcuni attriti; ma il problema, purtroppo, non si può risolvere a questo modo.

L'onorevole Imbriani ad una cosa notevole accennava; all'acquedotto pugliese.

Anche questa questione dell'acqua non è una questione ristretta adesso alle Puglie; è una questione assai importante per tutte le provincie meridionali e per le provincie insulari.

**Imbriani.** Principalmente per le Puglie

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Principalmente per le Puglie, se vuole; perchè le Puglie, se io non isbaglio, sono forse la regione continentale d'Italia dove meno piove...

**Imbriani.** E dove non ci sono corsi d'acqua.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** ... e dove, quindi, non vi sono corsi d'acqua, e le sorgenti sono scarse. Per conseguenza non si hanno acque sufficienti per la irrigazione, e manca talvolta l'acqua potabile. Ma non sono le Puglie sole in queste condizioni.

Perciò il problema, appunto perchè si allarga, diventa più grave.

Sventuratamente l'Italia, nella febbre ferroviaria che è durata parecchi anni, ha creduto che bastasse costruire ferrovie per accrescere i prodotti, ed aumentare la pubblica ricchezza. Ed è stato questo, a sentimento mio, un gravissimo errore: perchè la attività del Governo, per giovare alle condizioni economiche del paese, avrebbe dovuto portarsi in una direzione diversa.

Abbiamo fatte molte ferrovie, ed abbiamo dimenticata la questione delle acque; ma non dimenticata tanto che alcuni studi non fossero compiuti.

Io rammento (è una reminiscenza, perchè non ero preparato a trattare quest'argomento), io rammento degli ingegneri del nostro Genio civile appositamente inviati in Ispagna per istudiare come in alcune regioni di quel paese si fosse provveduto, e si provvedesse, con speciali serbatoi, con canali abilmente costruiti, a fare raccolte di acque per supplire alla deficienza dell'acqua piovana.

Questi studi è bene che siano stati fatti, ma purtroppo non condussero il Governo a conclusione alcuna.

Io mi propongo di richiamare l'attenzione dei miei colleghi sopra questi studi ai quali faccio cenno, e sopra la questione specialissima sollevata dall'onorevole Imbriani, cioè sulla questione dell'acquedotto pugliese. E prometto che avrò cura di condurre le cose in guisa che si possa arrivare ad una qual-

che conclusione, a presentare, cioè, alla Camera un disegno di legge sull'argomento.

Questo solo posso promettere all'onorevole Imbriani. È una promessa magra, ma più di questo non posso fare.

Ma di questo posso far fede all'onorevole Imbriani; che nel sentimento mio la grossa questione in Italia è la questione economica. Quando si parla di agitazioni siciliane, di agitazioni pugliesi o in altre Provincie del Regno, queste agitazioni provengono da distrette economiche.

Certamente non mancano gli agitatori, non mancano i sobillatori, non mancano coloro che cercano di sfruttare la miseria del Paese per condurlo ad atti capaci di turbare l'ordine pubblico. Ma, diciamolo pure, se le condizioni economiche fossero buone, io credo che i sobillatori non troverebbero terreno facile.

E quindi nel mio modo di vedere, è la questione economica che deve principalmente attrarre l'attenzione del Governo.

Risolverla non è facile, perchè non si può con un Decreto Reale o con una legge votata dal Parlamento mutare di punto in bianco le condizioni economiche dell'Italia o anche di una sola Provincia.

Ma io penso che un lavoro assiduo e perseverante, che la decisione ferma di migliorare giorno per giorno tutto quello che può essere migliorato debbano, presto o tardi, condurci ad un assetto economico più soddisfacente di quella che non sia lo stato presente.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani per dichiarare se sia o no soddisfatto.

**Imbriani.** Questa discussione ha sorpreso anche me, perchè non avrei mai supposto che, essendo la mia la penultima fra le interpellanze iscritte nell'ordine del giorno, potesse oggi venire in discussione.

Ma, poichè è una questione questa che non può mai trovarmi impreparato, perchè riguarda fatti, che ogni giorno vengono ricordati da tanti dolori, che non è possibile non averli quasi immedesimati nel pensiero, così ho alla buona svolto la mia interpellanza.

Io non ho mai preteso che il Governo sani tutti questi mali con un Decreto Reale. Sarebbe stata una stoltezza da parte mia. Ma noi abbiamo diritto di pretendere dal Governo e dal Parlamento che pongano un po' di amore nello studiare i rimedi a questi mali e che si valgano, per quanto sta in loro, di

tutti i rimedi immediati possibili. (*Interruzione*) Sicuro, caro amico: si è preferito buttare denari in Africa. Ma ogni giorno, si può dire, da undici anni, noi non abbiamo fatto che additare al paese i danni che dovevano venire, e sono venuti, dalla politica africana!

Ma di questo parleremo domani: non dobbiamo oggi distrarci da una discussione tutta obbiettiva, dalla ricerca dei rimedi immediati per provvedere ai dolori delle nostre popolazioni, toccando argomenti che muovono a sdegno e non permettono conservare sempre tutta quella calma che è voluta per queste quistioni.

Faccio osservare all'onorevole ministro che realmente la regione pugliese in tutta Italia è la sola, che, per certe condizioni speciali del suolo e della posizione geografica, soffre in modo così terribile della siccità. Non c'è nessun'altra regione che ne soffra ugualmente. Ed è naturale. Una regione, che ha per unico corso d'acqua l'Ofanto, che al di là dell'Ofanto fino al promontorio di Leuca non ha più corsi d'acqua, dove basta scavare un poco per trovare il sasso, dove il frutto viene proprio bagnato col sudore dell'uomo, che pure ha saputo ridurre quelle terre, almeno nella massima parte, quasi ad un giardino, è naturale che questa regione si trovi in condizioni affatto speciali. In tutta Italia si può dire che essa sola ha bisogno impellente di essere fornita d'acqua.

Il ministro ha toccato anche un argomento d'ordine sociale.

Anch'io sono d'avviso che il disagio economico renda intollerabile la condizione di molte popolazioni in Italia; ma, ripeto, in alcune regioni d'Italia questa condizione è acuita da speciali malanni, che sono sovente la conseguenza di deplorevoli illusioni ed anche della politica generale del Governo; politica di cui non è oggi il momento di parlare, perchè oggi mi sono prefisso di parlare pacatissimamente, affinchè si trovino i rimedi atti ad alleviare questa triste condizione.

Potrei del resto ricordare che, quando si chiedeva giustizia e pane, il Governo rispondeva col piombo e colle manette.

Ora quello che noi chiediamo come rimedio immediato, è, non già che s'improvvisino delle leggi, ma che si applichino quelle esistenti. Per esempio, si applichi la legge sul Credito fondiario; questa è la promessa che

avrei voluto dal Ministero. Così pure vorrei che si applicasse la legge sul credito agrario, legge che è l'unico ed efficace rimedio ai mali che lamentiamo. Vorrei poi che fossero adottate dal Governo certe forme di credito, e che certe vessazioni che si usano adesso, specialmente da certi liquidatori di certe Banche in liquidazione, non continuassero. A tutto questo il Governo potrebbe porre rimedio sollecitamente.

Prendo poi atto della promessa del Governo, e spero che non mi obbligherà a dire un giorno: non avete avuto che buone parole, buone intenzioni.

Prendo atto della promessa del Governo, che presenterà un disegno di legge per fornire di acqua potabile l'intera regione pugliese; sarà questo un atto solenne di giustizia; e non posso quindi che rallegrarmi delle parole del presidente del Consiglio.

Quando altri dapprima mi ha detto che non c'era mezzo per raggiungere questo intento, e poi, modificando la propria opinione, ha riconosciuto che si trattava di un vero interesse nazionale, e sento ora chi rappresenta il Governo promettermi un disegno di legge, io non posso che esser contento di questa dichiarazione, e prenderne atto, ricordando ancora una volta al Governo che la regione pugliese è tanto sitibonda di giustizia, quanto è sitibonda d'acqua.

**Presidente.** Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Imbriani.

Viene ora l'interpellanza degli onorevoli Prampolini, Agnini e Bertesi al ministro dell'interno. Ma, nessuno degli interpellanti essendo presente, anche questa interpellanza si intende decaduta.

Così sono state esaurite tutte le interpellanze che erano iscritte nell'ordine del giorno.

### Interrogazioni ed interpellanze.

**Presidente.** Prego gli onorevoli segretari di comunicare alla Camera le domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

**Borgatta, segretario, legge:**

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e il ministro dell'interno sulla voce di prossimi provvedimenti riguardanti l'istituzione del tiro a segno

nazionale, senza attendere la relazione della Commissione della Camera o le deliberazioni del Parlamento sul relativo disegno di legge.

« Stelluti-Scala. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro dei lavori pubblici circa i loro intendimenti nello interesse della numerosa classe operaia della provincia romana sul progetto del Porto di Roma.

« Aguglia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per conoscere se l'autorità giudiziaria compia il dover suo nel processo a carico dell'ex sindaco di Apice Stanislao Perriello.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica intorno alle condizioni dell'insegnamento secondario ufficiale e della scuola privata in Napoli.

« Magliani. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se la Camera abbia il diritto di conoscere gli atti di una procedura speciale, chiusa nel primissimo stadio d'istruzione, e se creda applicabili i giudicati della Corte Suprema agli atti d'istruzione segreti. »

« Muratori. »

**Presidente.** Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento.

Quanto alle domande d'interpellanza, prego l'onorevole presidente del Consiglio di volerle comunicare ai suoi colleghi, a cui sono rivolte, affinchè dichiarino se e quando intendano di rispondervi.

### Discussione sull'ordine del giorno.

**Presidente.** Poichè nell'ordine del giorno di domani vi è la esposizione finanziaria e la discussione sull'Africa, parecchi colleghi hanno manifestato il desiderio di sospendere le interrogazioni. Mi importa di sapere se la Camera sia di questo avviso.

**Imbriani.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Imbriani.** Abbiamo moltissime interrogazioni che debbono essere esaurite. Con questo sistema si viola il regolamento. Io proporrei anzi che il lunedì, quando non vi sono interpellanze, si svolgano invece le interrogazioni.

**Bovio.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio.

**Bovio.** Quando sono nell'ordine del giorno discussioni così gravi come quella per l'Africa, è bene che siano esaurite quanto prima è possibile. Dopo si darà luogo alle interrogazioni. Per ora *majora premunt*.

**Imbriani.** Ma il regolamento!

**Presidente.** Io non ho fatto alcuna proposta, ma semplicemente mi sono fatto eco del desiderio manifestato da vari colleghi, perchè nella seduta di domani non si svolgano le interrogazioni. Se questa idea, che molti colleghi hanno espresso alla Presidenza, è accolta dalla Camera, sta bene; altrimenti rimane inteso che anche domani si svolgeranno, come al solito, le interrogazioni.

Quanto alla proposta dell'onorevole Imbriani, perchè le interrogazioni siano svolte il lunedì quando non ci sono interpellanze all'ordine del giorno, o quando queste non bastino ad esaurire la seduta, è argomento di cui si potrà parlare a suo tempo, quando si dovrà stabilire l'ordine del giorno delle sedute del lunedì.

**Imbriani.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

**Imbriani.** Mi duole che l'amico Bovio, pel quale ho tanta reverenza e tanto affetto, ed egli lo sa, abbia fatta un'obiezione, la quale urta col regolamento.

Il regolamento è la guarentigia delle minoranze. (*Interruzione dell'onorevole Muratori*).

No, la Camera non è padrona del suo regolamento, deputato Muratori; altrimenti cesserebbe di essere una guarentigia delle minoranze, perchè qualunque maggioranza potrebbe cambiarlo a suo beneplacito. Quindi io insisto nella mia osservazione.

**Presidente.** Non essendovi alcuna proposta perchè non si svolgano le interrogazioni nella seduta di domani....

**Bovio.** Faccio io formale proposta perchè

domani non abbia luogo lo svolgimento delle interrogazioni. Già lo dissi: *Majora premunt.*

**Imbriani.** Questa proposta non può essere posta a partito perchè è contraria al regolamento.

**Presidente.** Onorevole Imbriani non è la prima volta che la Camera prende una siffatta deliberazione. La Camera è sempre padrona del suo ordine del giorno.

Ora l'onorevole Bovio ha fatto una formale proposta perchè domani non abbia luogo lo svolgimento delle interrogazioni; interpellero quindi la Camera.

**Bovio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Bovio.** Mi si fa osservare che le interrogazioni non prenderanno più di quaranta minuti; dopo si potrà cominciare la discussione sull'Africa.

**Presidente.** Prima della discussione sull'Africa c'è anche l'esposizione finanziaria.

Onorevole Bovio, insiste sulla sua proposta?

**Bovio.** Insisto.

**Presidente.** Dunque l'onorevole Bovio propone che domani non abbia luogo lo svolgimento delle interrogazioni.

Pongo a partito questa proposta.

(È approvata).

**Imbriani.** Io protesto, onorevole presidente, perchè non si poteva mettere a partito una proposta contraria al regolamento; tanto più che l'onorevole Bovio l'aveva già ritirata.

**Presidente.** L'onorevole Bovio, da me interrogato, ha dichiarato d'insistere nella sua proposta: ed è per questo che l'ho messa a partito.

Ad ogni modo la Camera ha deliberato. La seduta termina alle ore 18.55.

#### *Ordine del giorno per la tornata di domani.*

1. Esposizione finanziaria.

2. Svolgimento delle seguenti interpellanze:

Imbriani-Poerio. — *Al presidente del Consiglio.* — Circa i patti della resa di Macallè e circa le condizioni di pace poco dopo proposte dal Negus Negesti d'Etiopia mentre trovavasi accampato nel Tigrè.

Valle Angelo. — *Al presidente del Consiglio.* — Sulla politica, che il Governo intende seguire in Africa dopo gli ultimi avvenimenti.

Bovio. — *Al presidente del Consiglio e al ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale programma di politica coloniale abbiano consigliato al Governo gli ultimi eventi nell'Abissinia.

#### 3. Discussione del disegno di legge:

Approvazione dell'eccedenza di impegni per la somma di lire 4,800,000 verificate sulla assegnazione del capitolo n. 32 « Contributo dello Stato per le spese d'Africa » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1894-95. (133)

4. Seguito della discussione del disegno di legge: Degli infortuni sul lavoro. (60)

#### *Discussione dei disegni di legge:*

5. Sul lavoro delle donne e dei fanciulli. (59)

6. Avanzamento nei corpi militari della regia marina. (80)

7. Spese straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1896-97. (163)

8. Modificazioni alle leggi sui diritti catastali. (167)

9. Provvedimenti riguardanti la marina mercantile. (97)

10. Sull'autonomia delle Università, degli Istituti e delle scuole superiori del Regno. (67) (*Urgenza*)

11. Concessione della vendita del chinino a mezzo delle rivendite dei generi di privata. (172)

12. Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1895-96. (209)

13. Approvazione di maggiori assegnazioni per provvedere al saldo di spese residue iscritte nei conti consuntivi dei Ministeri del tesoro, dell'istruzione pubblica, dell'interno e della guerra. (139, 140, 141 e 142)

14. Approvazioni di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1895-96. (200)

15. Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1895-96. (207)

16. Approvazione di maggiori assegnazioni per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo dell'Amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1894-95. (144)

17. Approvazione di nuove e maggiori as-

segnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1895-96. (204)

18. Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1895-96. (145)

19. Annullamento di un antico credito del patrimonio dello Stato. (175)

20. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Santini ed altri deputati. (184)

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI  
*Direttore dell'ufficio di revisione.*

---

Roma, 1896. — Tip. della Camera dei Deputati.